LA STAMPA DELLA SERA

Anno 65 - Num. 99... - (C. C. Postale) | TORINO, Lunedì-Martedì 27-28 Aprile 1931 - Anno IX | Frangar, non flectar

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20 | [illegible] | Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Zamora applaudito freneticamente a Barcellona

La Catalogna non è più separatista -- Trecentomila persone attorno ai capi della Rivoluzione -- L'improvvisa conversione dei musicanti di Re Alfonso -- I ritratti del Re sostituiti dagli emblemi della Repubblica

Madrid, 27, sera.

Stamane hanno fatto ritorno da Barcellona il Capo del Governo provvisorio Alcalà Zamora, e il Ministro dell'Economia Nazionale, Nicolau D'Olwer.

Dimostrazioni di popolo

Gran folla era ad attenderli alla stazione di Atocha ed essi hanno avuto una calorosa dimostrazione. Alcalà Zamora, espresse ai giornalisti che lo attorniavano la sua più viva soddisfazione per le accoglienze entusiastiche ricevute dai rappresentanti del Governo della comunità catalana, e specialmente dal colonnello Macia e da tutta la popolazione di Barcellona.

— Non ricordo — ha detto — una manifestazione di popolo pari in grandiosità a quella con cui fummo accolti ieri mattina, al nostro arrivo a Barcellona, se si eccettuano le manifestazioni del popolo madrileno del 14 aprile per la proclamazione della Repubblica. Intorno alla stazione di Francia erano riunite non meno di trecentomila persone. E sempre attraverso una folla imponente e fra interminabili ovazioni e dimostrazioni, compimmo il tragitto dalla stazione al palazzo della Comunità.

Le nostre automobili procedevano al passo in mezzo a quella marea umana, a stento e con frequentissime lunghe soste. Tutti i balconi delle case rigurgitavano di gente; tutte le case erano imbandierate con i colori della repubblica. E le dimostrazioni si rinnovarono, indescrivibili, quando al pomeriggio ci recammo allo stadio per la partita Spagna-Irlanda.

Spontaneo plebiscito

Alcalà Zamora ha aggiunto che non a lui doveva essere rivolto tanto entusiasmo popolare, sibbene al Governo provvisorio, che rappresenta la giovane seconda Repubblica della Spagna unita. Ha poi concluso:

— Quello di ieri è stato lo spontaneo plebiscito con cui la Catalogna ha riaffermato la sua volontà di cooperazione, di consolidamento più sicuro e durevole della Repubblica spagnuola.

Anche stamane alle 10, si è inaugurato al Palazzo del Senato, il Congresso della Confederazione Internazionale Sindacale. Per presenziare a questo Congresso è venuto a Madrid il socialista belga Vandervelde, che è arrivato ieri sera alle 20,30, ricevuto alla stazione del Nord dai ministri Prieto e De Los Rios, dal sindaco di Madrid, dai rappresentanti del partito socialista spagnuolo e dalla gioventù socialista. Nella seduta inaugurale del Congresso hanno parlato vari oratori, il presidente della Federazione internazionale sindacale, il presidente del Comitato direttivo del partito socialista spagnuolo e quello della Unione generale dei lavoratori, il segretario della della Unione è attualmente il Ministro del Lavoro nel Governo provvisorio, Largo Caballero, il sindaco di Madrid, Rico, e Vandervelde, presidente dell'Internazionale Socialista.

Fra i particolari caratteristici di cambiamento del Regime in Ispagna, dalla Monarchia alla Repubblica dopo la rimozione del ritratto del Re da tutti i pubblici uffici e dalle scuole, effettuato nei giorni scorsi con il cerimoniale di circostanza per cui meglio risultasse in tutta la sua significazione; si registra oggi un decreto del ministro della Marina riguardante gli onori ed i saluti prescritti per la flotta alla voce e col cannone. Al saluto alla voce degli equipaggi, già di «evviva il Re» è sostituito il saluto di «evviva la Repubblica»; e alle autorità repubblicane, secondo il loro rango e grado saranno devoluti gli onori e le salve di cannone che prima erano decretati per le autorità regie.

L'abolizione degli alabardieri

Uno dei fasti monarchici di Corte più singolari e imponenti era costituito, come si sa, dal gruppo degli alabardieri, che prestavano servizio nell'interno della Reggia. E il Corpo vantava una delle più pregiate bande musicali della Spagna. Ora, come vi ho annunziato nei giorni scorsi, il Corpo degli alabardieri è stato disciolto. Parimenti a quello dei cavalieri della «scorta del Re», le alabarde sono state relegate sul solaio, insieme appunto con gli elmi piumati di quei cavalieri. Ma per un particolare riguardo all'arte musicale e ai suoi interpreti, non si è creduto di sciogliere la famosa banda degli alabardieri composta di 64 professori, sotto la direzione del maestro Vega.

I musicisti di Corte, in corrispondenza, hanno sentito di un subito erompere nel loro cuore armonioso una irresistibile passione civica per la Repubblica. E ieri hanno dato un concerto, in onore della Repubblica, in cui per la prima volta, invece che nelle pittoresche divise bianche e rosse che rievocavano suggestivamente la Spagna imperiale, si sono presentati vestiti in borghese con lo smoking ostentando gran coccarde repubblicane sui risvolti di seta e per numero centrale del programma hanno eseguito il nuovo «canto rurale della repubblica spagnuola», che il maestro Oscar Esplè ha composto in questi giorni proponendolo come Inno nazionale della nuova Spagna, e che la signorina Laura Nieto ha cantato con uno slancio veramente rivoluzionario. Il pubblico ha preteso tre bis.

Il Ministro della Giustizia ha fatto ai giornalisti dichiarazioni in merito alle espressioni attribuite al Cardinale Segura, Primate di Spagna e Arcivescovo di Toledo. Il giornale ultrademocratico aveva scritto, come vi informammo a suo tempo, che l'alto prelato avesse invocato dal pulpito la maledizione di Dio sopra la Repubblica spagnola. Dopo la smentita del giornale cattolico El Debate è venuto l'esplicito riconoscimento da parte del Ministro della Giustizia della assoluta infondatezza delle accuse mosse al Primate di Spagna.

«Il Governo, ha detto il Ministro, ha svolto una inchiesta minuziosa al riguardo e tutti i testimoni sono concordi nell'affermare che le parole attribuite al Primate non furono mai pronunziate. Tuttavia, secondo alcune testimonianze, certe espressioni del Cardinale potrebbero dar motivo di credere che egli discordasse fondamentalmente dall'attuale regime».

In merito a questo il Ministro ha aggiunto che, pur non ritenendo necessario chiedere ulteriori schiarimenti, egli ha voluto richiamare l'attenzione del Nunzio apostolico sul fatto, notificandogli che «in confronto alle notizie contraddittorie circa l'atteggiamento dell'Arcivescovo di Toledo, il Governo provvisorio della Repubblica si ritiene sicuro che la Santa Sede, conformemente alle sue norme tradizionali di rispetto verso i poteri costituiti non permetterà atteggiamenti che d'altronde risulterebbero in contraddizione con quelli tenuti da quasi tutte le autorità ecclesiastiche e dal clero spagnolo. Il Governo da parte sua obbedirà a uno stretto dovere non tollerando inconsulte manifestazioni».

La stampa cattolica commenta ironicamente queste dichiarazioni che il Debate definisce «incongruenti» in quanto che, scrive il giornale, il Ministro viene in sostanza a deplorare nella seconda parte della sua nota ciò che, sia pure con qualche reticenza, aveva dapprima riconosciuto inesistente.

MARIO BASSI.

Dopo il complotto di Valenza

Chi è Vicente Ibanez

Valenza, 27 sera.

La casa di Vicente Blasco Ibañez, il formidabile scrittore valenzano autore dei «Quattro Cavalieri dell'Apocalisse», di «Cañas y barro» e di decine d'altre opere famose, che assurse a uno dei fasti letterari più alti e definitivi, giaciono, dal 1928 su suolo francese, nel piccolo cimitero di Mentone.

Il romanzo di una vita

Varie volte prima di morire Blasco Ibañez aveva espresso il desiderio fervente di essere seppellito nella nativa terra valenzana. Il fato ha disposto che le spoglie di questo scrittore mondiale e cosmopolita, non venissero restituite alla sua patria. Si chiudeva, così, lontano dalla Spagna repubblicana dei suoi sogni, il romanzo della vita di Blasco Ibañez, che, — anche a detta di Anatole France — fu il più grande di tutti i grandi romanzi da lui scritti.

Ora, suo figlio Sigfrido si è assunto l'incarico di trasformare in apoteosi il ritorno in Spagna dei resti mortali del vero araldo del repubblicanesimo nazionale. Egli si è attribuita in pieno l'eredità politica lasciata da suo padre ed ha infuso nuova vita al più vecchio quotidiano repubblicano della penisola El Pueblo, che reca sotto la testata una dicitura di fuoco: Fundador: Vicente Blasco Ibañez.

«Io non potevo — ci dice il giovane Sigfrido — assistere inerte all'agonia del giornale che con tanto amore mio padre fondò. Troppe illusioni si condensavano nel nostro foglio, troppo amore, perchè tutto crollasse sotto una cattiva amministrazione. Vi erano poi motivi d'ordine sentimentale. Qui, in questa casa storica, si sono fomentati da secoli tutti i movimenti repubblicani di Valenza. Qui sono nato io, qui hanno visto la luce tutti i miei fratelli. In questo salone in cui parliamo sorse la prima redazione del Pueblo. Da questa scala si sale all'ufficio in cui mio padre lavorava ore ed ore, riempiendo cartelle senza cessa. Decisi pochi mesi or sono di giocare il tutto per il tutto. Comprai il giornale, rischiando nell'impresa tutta la mia fortuna. Avevo da pochi giorni assunto la gerenza, allorchè si verificò il fatto che prevedevo. El Pueblo, che ormai contava i suoi giorni, risuscitò con nuovo brio. In breve spazio di tempo raggiunse una tiratura di ventimila copie. Oggi ne tira più di centomila. Duecentocinquanta gruppi di finanziatori si sono uniti alla nostra causa».

— Ed ora?

— Stiamo preparando le onoranze che la nostra città, fortilizio inespugnabile della repubblica, terra ove sono vissuti i più fermi credenti nell'attuazione del vaticinio di mio padre, si appresta a tributare al suo figlio più grande. L'architetto Goerlich ha offerto gratuitamente il piedestallo su cui sorgerà il monumento a Vicente Blasco Ibañez.

Perseguitato politico

Il monumento è un gentilissimo dono e ne ha modellato il busto lo scultore Mariano Benlliure. Il charlador più popolare della Spagna, Federico Garcia Sanchis, tesserà l'elogio di colui che fondò e diresse El Pueblo e che, naturalmente, fu vittima di De Rivera.

— Anche vostro padre figura come perseguitato politico?

— Posso altresì dire che il primo prigioniero del passato regime dittatoriale fui precisamente io. Mi arrestarono a Figueras, mentre stavo rientrando in Spagna, reduce da un breve viaggio all'estero. Mi rilasciarono in libertà qualche tempo dopo, ma non ebbi più pace. Ero tenuto d'occhio in ogni ora del giorno e della notte. Divenni per forza di cose un cospiratore. Oggi si posso considerarmi il continuatore politico dell'opera di mio padre. Il popolo mi vuol bene. Vi rendete conto delle testimonianze del suo affetto? Osservate...

Mentre si svolgeva questo colloquio, sotto le finestre dell'edificio del Pueblo si ammassavano alcune centinaia di dimostranti. La folla esprimeva a gran voce tutta la sua esecrazione per l'attentato fallito. Si era già sparsa in Valenza la notizia del complotto antirepubblicano, nel quale avrebbe dovuto perdere la vita anche il figlio di Vicente Blasco Ibañez.

Rivedemmo allora la medesima moltitudine che nel giugno passato si commosse nell'attimo in cui si mise ad ondeggiare ai quattro venti, dalla Casa de la Ciuda, la simbolica e gloriosa Senyera, cioè il vessillo nazionalista di Valenza ripiegato durante sette anni. Già con quel primo episodio si era restaurato appieno il tonico sentimentale del vecchio valenzanismo. Or sono 692 anni il re moro Zaen — come condizione imposta da Giacomo el Conquistador per la capitolazione della città assediata — aveva inalberato sulle torri, oggi dei Temple, l'insegna dalle quattro grosse strisce d'Aragona, incarnazione araldica dell'odierna Senyera.

Un grande comizio

L'insegna racchiudeva nelle sue venerabili pieghe tutta la storia di un regno instaurato con la punta della sua spada giustiziera e magnanima da un monarca conquistatore della Valenza mora. La medesima vecchissima insegna, simbolo di redenzione, ondeggiò verso la fine dell'ottobre passato sui pennoni della grande Piazza dei Tori di Valenza.

Si celebrava, allora, il secondo formidabile comizio repubblicano spagnolo. Venticinquemila cittadini mareggiavano nell'interno dell'arena. Altrettanta folla si pigiava all'esterno del recinto fatale destinato agli spettacoli di tauromachia, mentre sul suolo cosparso di sabbia gialla scalpitavano i quadrupedi dei drappelli della Guardia civile.

Un prete con tanto d'abito talare figurava nel banco degli oratori, sul quale era stato collocato un busto di Vicente Blasco Ibañez. Fu in quella circostanza che il giovane Sigfrido prese per la prima volta la parola davanti al suo pubblico acclamante. Vennero pronunciate espressioni violente ed ardite.

Un mese dopo scoppiava il più tragico sciopero generale di Valenza. La Calle de Pi y Margall — il Montmartre dei valenzani — si trasformava in cittadella scarlatta. Le sommosse di sangue ricominciavano nella Plaza de Castelar crepitava la fucileria. Le vetture tramviarie delle linee del Grao e del Matadero giacevano pancia all'aria. Ancianti le porte del Deposito mortuario, quale spaventosamente le strade, tragica l'atmosfera della grande città...

Oggi Valenza ci sembra tutta un'altra. Con le sue infinite distese di agrumeti, con le sue zàgare olezzanti in questa primavera d'incanto, essa ha tutto l'aspetto d'un giardino delle Esperidi. Percorrendo le vie ampie e bianche di questa fremente città, ove gli uomini non si sa se maggiormente adorino la politica attiva, gl'intensi traffici d'esportazione, gli spettacoli pittoreschi, le ammalianti donne o l'arte del bel mangiare, un ritmo di musica sale alle nostre labbra. E' il motivo di un «fox» conosciutissimo che l'estro del fecondo compositore José Padilla valse a diffondere nel mondo intiero.

D. P.

Una mobilitazione industriale in Russia

Mosca, 27 sera.

Tutti coloro che, durante gli ultimi dieci anni, sono stati addetti ai trasporti marittimi e fluviali, come anche tutti quelli che hanno frequentato le speciali scuole di navigazione nell'ultimo quinquennio, sono stati mobilitati per ordine del Commissariato del lavoro e dell'industria marinara.

Essi dovranno presentarsi entro cinque giorni dalla data della loro assegnazione ai diversi centri navali.

UN DELITTO ANTIFASCISTA IN FRANCIA ?

L'attentato di Chaville

avrebbe carattere politico

Parigi, 27 sera.

Come sapete, un ordigno, carico di parecchi chilogrammi di cheddite, è esploso ieri all'entrata di un albergo di Chaville, provocando importanti guasti materiali.

Da questa mattina gli ispettori del Commissariato di Chaville e quelli della prima Brigata mobile di Parigi si preoccupano di ritrovare il misterioso autore dell'attentato, che avrebbe potuto causare la morte di numerose persone.

Il proprietario dell'hôtel dove la esplosione si è verificata crede si tratti di un attentato diretto contro di lui per vendetta; ma la Polizia crede invece trattarsi piuttosto di un attentato politico.

Infatti, fra i clienti dell'albergo vi erano cinque italiani, che non nascondevano la loro fede fascista. Come si sa, la cheddite è l'arma preferita dagli antifascisti quando vogliono commettere attentati.

Fra gli italiani che abitano a Chaville vi sono numerosi anarchici e comunisti fuorusciti. E' appunto in questo ambiente particolarmente sospetto che gli ispettori della prima Brigata mobile hanno diretto la loro inchiesta.

L'inchiesta sarà certamente difficile, data la discrezione che regna fra anarchici e comunisti italiani. Si apprende che essa prosegue con estrema diligenza e che parecchi fuorusciti sono già stati fermati.

L'orrendo delitto di due ragazzi

Bucarest, 27, sera.

Al comando della gendarmeria si è ieri presentato uno chauffeur, con gravissime ferite alla testa, con gli abiti tutti inzuppati di sangue. Lo chauffeur ha consegnato al gendarmi un ragazzo di undici anni, che egli aveva trasportato, ben legato, nella sua automobile.

Egli ha detto che il suo prigioniero (un ragazzo sedicenne di Bucarest) aveva tentato di assassinarlo, insieme ad un altro ragazzo della stessa età.

I due erano saliti in automobile, combinando con lo chauffeur un compenso di cinquecento «lei», per un viaggio da Kronstadt a Predeal; durante il tragitto, mentre si attraversava una foresta, i ragazzi, estratte le rivoltelle, avevano cominciato a far fuoco contro lo chauffeur, colpendolo alla nuca. Lo chauffeur però, sebbene ferito, aveva affrontato la lotta con i due delinquenti, costringendoli infine a fuggire.

I ragazzi avevano continuato a fare fuoco, ma lo chauffeur era riuscito ad acciuffarne uno ed a legarlo, mettendolo nella macchina e portandolo fino a Predeal.

Fatta la deposizione lo chauffeur è svenuto, in seguito alla grande perdita di sangue. La gendarmeria ha potuto più tardi rintracciare in un bosco l'altro ragazzo. I due giovinetti hanno dichiarato di essere fuggiti da casa, dopo aver preso del denaro e le due rivoltelle.

I due delinquenti hanno dichiarato che avevano tentato di uccidere lo chauffeur per poter poi tornare a Bucarest con l'automobile della loro vittima.

La crisi bulgara ad un punto morto

Si auspica l'intervento del Sovrano

Sofia, 27 sera.

Dopo il tentativo di Malinoff di costituire un Gabinetto di grande coalizione, si è avuto quello di Zancoff, ma anche questo, nonostante sia stato effettuato sotto l'egida dell'intesa democratica, non sembra abbia riscosso maggior successo. L'opposizione si è stretta intorno a Malinoff ed ha rifiutato qualsiasi compromesso dimostrando di voler ripagare della medesima moneta l'azione di sabotaggio compiuta dalla intesa democratica contro il suo capo Malinoff.

Ormai il campo è decisamente diviso in due parti avverse. Per quante pressioni siano state esercitate anche da Re Boris, nessuna delle due frazioni intende desistere dalla propria intransigenza ed ostilità. L'intesa democratica si fa forte della maggioranza parlamentare, che essa godeva alla Sobranje per imporre condizioni di preminenza numerica in qualsiasi combinazione ministeriale; l'opposizione, dal canto suo, sentendosi sorretta dal crescente favore popolare, non vuole darsi per vinta a chinare il capo ad un compromesso che giudica sfavorevole. In tale situazione Zancoff vede fallire la missione affidatagli e, secondo il parere di questi circoli politici, si recherà presto dal Sovrano per declinare l'incarico. Con tale situazione la crisi ministeriale bulgara, che è apparsa fino ad oggi laboriosa ma non di difficile soluzione, entrerebbe invece in una fase assai grave.

Le previsioni che si fanno non nascondono le preoccupazioni che si manifestano da ogni parte. Si ritiene che sia giunto il momento opportuno perchè il Sovrano metta fine al caos politico che regna nelle sfere dei dirigenti della Nazione ed intervenga con un atto di energia. Questo potrebbe concretarsi o con il rinnovare il mandato a Malinoff rimettendosi interamente alla sua sperimentata saggezza e perspicacia di vecchio statista, oppure chiamando Liapceff, che oggi pare diserti la lotta, ad assumere le responsabilità politiche della situazione da lui determinata.

Il caso Moulin

La protesta dei goliardi

A Genova

Genova, 27, sera.

Questa mattina si sono riuniti tutti gli studenti genovesi per protestare contro le manifestazioni anti-fasciste degli scorsi giorni nel Belgio. Dopo un discorso pronunciato dall'avvocato Girardi, al quale ha fatto seguito il Rettore dell'Università, prof. Morasco, la massa studentesca, incolonnata, si è recata in piazza Cordoni, dove ha sede la Federazione Provinciale Fascista e in via Roma, davanti al Palazzo del Governo, dove ha acclamato al Fascismo e al Duce. Quindi i manifestanti si sono recati in via XX Settembre dove hanno però trovata la strada sbarrata dalla forza pubblica. I dimostranti si sono poco dopo sciolti senza che si verificassero incidenti.

A Cosenza

Cosenza, 27 sera.

Stamane gli studenti di tutte le scuole hanno improvvisato una manifestazione di protesta per le recenti chiassate belghe per il caso Moulin. Il corteo si è recato alla Prefettura, dove, acclamatissimo, ha parlato il Prefetto, poi in piazza Vittorio, dove hanno parlato il Segretario del G.U.F. e il Segretario Federale, nonchè il Preside del Liceo, tutti entusiasticamente acclamati.

Il corteo, dopo essersi recato sotto il Provveditorato agli Studi, ha ancora attraversato alcune vie della città, ascoltando discorsi di studenti e professori; quindi si è sciolto senza incidenti.

Il Natale di Roma all'Estero

A Marsiglia e Tolone

Marsiglia, 27 sera.

Il Natale di Roma è stato celebrato dalla Colonia italiana residente a Marsiglia con vibrante entusiasmo, tra una grande affluenza di autorità, di fascisti, di ex-combattenti.

In una sala del Consolato italiano il senatore Rossini tenne il discorso celebrativo, che fu applauditissimo dal vasto pubblico che gremiva la sala e che sottolineò con entusiastiche ovazioni i punti salienti della travolgente orazione.

La patriottica riunione ebbe termine al canto degli inni della Patria e con numerosi alalà al Duce e al Fascismo.

La stessa manifestazione ebbe luogo a Tolone, ove il senatore Rossini parlò di fronte a un foltissimo pubblico, sollevando vivo entusiasmo.

A Monaco Principato

Monaco, 27, sera.

Ieri alla Casa degli Italiani, alla presenza del Console d'Italia, dell'ispettore dei Fasci all'estero, dell'ispettore di zona, del Segretario dei Fasci, dei presidenti delle locali sezioni delle Associazioni mutilati e combattenti, delle Associazioni patriottiche e di un folto pubblico, fra il quale era numeroso l'elemento operaio, l'on. Sardi ha commemorato con un vibrante applaudito discorso il Natale di Roma, suscitando grande entusiasmo nell'uditorio che ha inneggiato ripetutamente e calorosamente all'Italia, al Re e al Duce.

A Strasburgo

Strasburgo, 27, sera.

La ricorrenza del 21 aprile, festa del lavoro, è stata solennemente celebrata a Strasburgo con un discorso dell'on. Antonello Caprino. Erano presenti il R. Console generale d'Italia e l'intera colonia composta in massima parte di lavoratori. La manifestazione è riuscita particolarmente imponente anche per il numero degli intervenuti. L'oratore, che ha suscitato nell'uditorio il più vivo entusiasmo, è stato ripetutamente e vivamente applaudito.

S. E. Marescalchi ha inaugurato oggi

la Mostra Zootecnica di Alessandria

Alessandria, 27, sera.

La settimana della Fiera di S. Giorgio, che ha segnato quest'anno una meravigliosa ripresa in tutti i campi: agricolo, zootecnico e commerciale, si è conclusa stamane con l'inaugurazione di una Mostra provinciale zootecnica nei locali del Foro Boario. Alle 10 sono convenute tutte le autorità e personalità della provincia, insieme ad un fitto stuolo di agricoltori, per rendere omaggio a S. E. l'on. prof. Arturo Marescalchi, Sottosegretario al Ministero di Agricoltura e Foreste.

L'inizio della cerimonia

Si notavano fra gli intervenuti S. E. il prefetto gr. uff. Milani, il Segretario federale Console comm. Natale Carruti, il podestà gr. uff. Vaccari, il Preside della Provincia cav. uff. Luigi Franzini, il generale comandante la Divisione militare, Faccini, l'on. Rocca, il cav. uff. Arezzi, presidente dell'Associazione Agricoltori, e molti altri.

Il prof. Zannoni, direttore della Cattedra Ambulante, ha fatto da guida a S. E. Marescalchi, ed alle autorità, alla Mostra zootecnica ove erano disposti i vari rami della produzione: da carne e da lavoro, classificati nelle varie razze: olandese, svizzera e chianina per le estere, e tortonese e piemontese per le nostrane. S. E. Marescalchi, dopo aver osservato minutamente ogni reparto, ha voluto visitare successivamente la Mostra dell'Artigianato inaugurata lunedì scorso, e si è compiaciuto vivamente con i dirigenti.

Il Podestà di Alessandria, gr. uff. Vaccari, ha preso quindi la parola, porgendo il saluto e l'omaggio della nostra città all'illustre rappresentante del Governo, ed ha ricordato come l'attuale Mostra segni il coronamento di una settimana particolarmente attiva e feconda: dalla gara internazionale di calcio, risoltasi in una nuova affermazione delle forze sportive italiane, alla Mostra equina che ha raccolto un grande concorso di campioni ed ha favorito lo sviluppo di molti affari, fino al Circuito automobilistico «Pietro Bordino», che ieri ha richiamato l'afflusso di una folla enorme di appassionati. La serie delle manifestazioni si è chiusa oggi con la Mostra zootecnica, dovuta a due solerti dirigenti: i proff. Zannoni e Malocco. Anche nel campo della zootecnica, che è vastissimo, i nostri bravi agricoltori sapranno indubbiamente arrivare alla meta come già sono giunti nel campo granario, dove si sono classificati fra i primissimi d'Italia.

Cessati gli applausi si è alzato quindi a parlare S. E. Marescalchi, il quale ha passato in rapida rassegna la laboriosa settimana alessandrina, ed ha elogiato l'opera del podestà Vaccari, che appartiene alla grande famiglia agraria. Ha salutato quindi l'on. Rocca ed il Segretario federale Console Carruti, ed ha mandato una lode particolare al Prefetto Milani per la sua efficacissima ed alacre opera, tutta svolta a stimolare le forze morali ed economiche della provincia di Alessandria, che è essenzialmente una provincia rurale.

Parla S. E. Marescalchi

S. E. Marescalchi, ricordata in seguito l'antica importanza di queste fiere provinciali, ha dimostrato come sia necessario ormai che esse non si limitino ad una semplice mostra, ma rispondano ad un preciso meditato indirizzo zootecnico, quale è quello che il Governo ha fissato e che si propone di incoraggiare, col cospicuo concorso triennale bandito dal Capo, e che deve costituire l'indispensabile fiancheggiamento della battaglia del grano. Accennato quindi ai punti salienti dell'attività zootecnica nazionale, ha ricordato come questa abbia largo campo di sviluppo dato che il nostro Paese è ancora oggi tributario dell'estero, per uno sbilancio di circa un miliardo e mezzo. S. E. Marescalchi ha detto poi come egli non creda che il numero totale dei bovini sia diminuito; ma ha detto che occorreva compiere un ulteriore sforzo per ottenere un aumento del 20 per cento in più del numero degli animali allevati, onde provvedere agli occorrenti fabbisogni di carne di cui il Paese ha bisogno. L'oratore ricorda quindi gli effetti della concorrenza estera e la necessità di accrescere e meglio valorizzare la produzione foraggera, suscettibile di grande incremento anche nel Meridionale nonchè quella di migliorare l'organizzazione delle vendite e della macellazione, e la possibilità, ormai realizzabile, per l'Italia, di divenire esportatrice di bovini e di riproduttori anzichè esserne sempre importatrice. L'indirizzo generale da seguire, si basa soprattutto sul rigoroso controllo dell'allevamento, sulla alimentazione resa più razionale e sull'applicazione delle più moderne norme della zootecnica.

Per la provincia di Alessandria, S. E. Marescalchi ha messo in luce la necessità di migliorare, attraverso un'accurata selezione, la razza piemontese; di meglio curare la tortonese, adatta a lavori in zone accidentate e di volgere infine più intense cure all'ingrasso dei bovini.

Dopo alcuni rapidi cenni alle questioni granaria e viticola, S. E. Marescalchi chiede, rivolgendosi agli agricoltori alessandrini, di non arrestarsi sulla via del progresso per essere degni delle nobili tradizioni del Piemonte, e del luminoso avvenire della nuova Italia Fascista. Uno scrosciante applauso ha salutato quindi il magnifico discorso di S. E. Marescalchi, il quale viene calorosamente complimentato dalle Autorità e da molti agricoltori presenti.

Prima di questa cerimonia le Autorità, con a capo il Sottosegretario all'Agricoltura, si erano recate all'Istituto Nazionale di coniglicoltura per assistere all'inaugurazione del nuovo reparto di allevamento della «nutria». Il prof. cav. Malocco, direttore dell'Istituto, ha spiegato l'importanza dell'allevamento di questo rosicante, originario dell'America del Sud, provvisto di una speciale pelliccia, le cui pelle, morbidissima, è più adatta alla confezione dei feltri più fini.

L'Istituto Nazionale di coniglicoltura, già tanto benemerito sotto altri aspetti, ha intrapreso gli allevamenti di questi animali, suscettibili di vasta e proficua coltura, allo scopo di diffonderli anche in Italia e di ricavarvi la materia prima necessaria alla nostra industria di cappelli, la quale potrebbe emanciparsi così dall'estero.

L'on. Marescalchi si è quindi compiaciuto vivamente col prof. Malocco per questa sua nuova proficua attività, ed ha fatto i migliori auguri per l'avvenire della nuova industria.

Terminata la cerimonia, ha avuto luogo a mezzogiorno, alla presenza delle Autorità e di molte personalità cittadine, un banchetto in onore del Sottosegretario all'Agricoltura.

Otto comunisti parmensi condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 27 sera.

Il terzo gruppo di comunisti parmensi è comparso stamane al giudizio del Tribunale Speciale, presieduto dal generale Saporiti. Gli imputati sono: Carlo Rampini, Gino Gapassi, di Parma; Alcide Casamatti, di Cortile S. Martino; Gino Mulazzi, di Colecchio (Parma); Amos Storchi, di S. Pancrazio Parmense; Costantino Corradi, di Golese; Arturo Ferraguti, Enrico Melegari, Giovanni Piccinino di San Pancrazio.

Dinanzi al tribunale tutti gli imputati persistono nell'atteggiamento negativo, già tenuto in istruttoria, malgrado le numerose prove a loro carico. Tra i testi depongono tali Remo Cattelli, Sereno Grossi e Ferdinando Chiari, i quali dicono di essere stati più volte invitati dagli attuali imputati ad entrare nel partito comunista.

Il P. M., esaminate le singole responsabilità, conclude la sua breve requisitoria chiedendo l'assoluzione del solo Corradi per insufficienza di prove e la condanna di Mulazzi, Piccinino a tre anni di reclusione e tutti gli altri a quattro anni della stessa pena.

Alle 14,45 il Tribunale pronuncia la sentenza che assolve il Corradi per non aver commesso il fatto e condanna Gapassi a quattro anni di reclusione, Rampini, Casamatti, Storchi, Ferraguti e Melegari a 3 anni, Mulazzi e Piccinino a 1 anno e sei mesi.

La morte del Console di Bulgaria a Torino

E' morto ieri sera, alle ore 19, nella sua abitazione di via della [illegible] ne, 12, il comm. avv. Giovanni Gorrini, direttore di Segreteria dell'Università e Console di Bulgaria. Il comm. Gorrini si era recato giovedì scorso a Palazzo Chiablese, ad ossequiare la salma del compianto Duca di Genova; ritornato alla sua abitazione, in preda a viva emozione, si era posto a letto. Il medico curante dott. Mario Ballerini gli riscontrava una trombosi polmonare, diagnosi che veniva confermata dal prof. Micheli, chiamato per un consulto. La malattia si complicava poi con nefrite e con attacchi cardiaci. Al capezzale, al momento del decesso si trovavano la moglie Mantina Gorrini Ricotti, nipote dello storico senatore Ercole Ricotti; la figlia Rina col marito dott. Baldi, la figlia Mariuccia col consorte prof. Angeleri ed i nipotini. Il referto medico non aveva lasciato speranze ai famigliari, i quali, angosciati, attendevano l'ineluttabile fine.

Il comm. Gorrini era molto stimato non solamente nell'ambiente universitario (dal 1907, dopo essere stato al Ministero della Educazione Nazionale a Roma, era succeduto al comm. Lucio, nella carica di direttore di Segreteria dell'Università), ma anche nel mondo politico. Era stato Console, a Torino, dell'Impero Russo, poi Ministro plenipotenziario del Montenegro. Egli si era sempre interessato di tutelare i sudditi degli Stati Balcanici, e specialmente i bulgari, perciò, in seguito era stato nominato Console generale di Bulgaria, onorifica carica che copriva tutt'ora.

Il defunto è stato autore di numerose e pregevoli pubblicazioni, fra le quali nel 1917-18 una sulla Russia, e recentemente aveva licenziato alle stampe un libro su Boris III.

La notizia della sua morte ha prodotto un vivo senso di rimpianto in tutti. Questa mattina si recavano ad onorarne la salma il Rettore Magnifico dell'Università, prof. comm. Pivano, accompagnato da tutto il Corpo Accademico, numerosi professori, fra cui i professori Mascarelli, Pene e Faggi, quest'ultimo compagno di scuola del defunto, ed una quindicina di studenti della colonia bulgaria torinese.

Appena avuta notizia della dipartita del comm. Gorrini, S. A. R. il Principe di Piemonte, ha inviato alla vedova il seguente telegramma: «Apprendo dolore perdita suo marito e porgo a Lei e famiglia anche a nome di mia moglie, sentite condoglianze. — Umberto di Savoia».

S. E. l'on. Boselli ha così telegrafato: «Con profonda commozione unisco loro dolore. Il dolore grandissimo mio. Ricordi di lunga affettuosa, provata, cortese amicizia guidano animo mio. Egli coll'opera e con la penna mostrò ingegno pronto, studioso e valoroso sollecitudine per ogni intento di Patria e di civiltà. — Boselli».

Hanno telegrafato inoltre S. E. il Prefetto, il Podestà, il gr. uff. prof. Pietro Gorgolini, S. E. il generale Clerici, primo Aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, e numerose altre personalità cittadine. I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via delle Rosine n. 12.

Nel Piemonte

L'opera di assistenza invernale del Fascio femminile di Novara

Novara, 27 sera.

Il Fascio femminile locale ha svolto, durante la trascorsa stagione invernale, una vasta opera di assistenza ai poveri ed alle famiglie bisognose della città.

L'apposito Comitato femminile ha soccorso 1.150 famiglie per mezzo di buoni alimentari; è distribuito 21.000 minestre preparate dalle cucine dell'Ospedale Maggiore; con la distribuzione inoltre di [illegible] mila buoni alimentari per una quarantina di quintali di generi vari. Vennero poi dati ai bisognosi 2500 litri di latte, 50 quintali di legna, 2000 capi di indumenti e [illegible] buoni da L. 5, 10 e 15.

Nomine di fiduciari tecnici provinciali nella Federazione Fascista d'Alessandria

Alessandria, 27, sera.

In applicazione delle norme previste da S. E. il Segretario del P. N. F., il Segretario Federale ha ricostituito presso la Federazione Fascista l'ufficio delle Associazioni dipendenti dal Partito, e a tale ufficio deve essere recapitata tutta la corrispondenza riguardante le Associazioni.

A fiduciari tecnici provinciali sono stati designati i seguenti camerati: Sott. Arturo Menzi, per l'Associazione Pubblico impiego; cav. Agostino Sanzi, per l'Associazione Ferrovieri; Giovanni Rizzoglio, per l'Associazione Postelegrafonici; Carlo Cornani, per la Associazione dipendenti aziende industriali dello Stato; cav. Amilcare Arfini, per l'Associazione Scuola primaria; prof. Giovanni Jachino, per l'Associazione Scuola media.

Il Segretario Federale ha inoltre diramato, per l'inquadramento e il tesseramento degli associati, una circolare a tutti i Segretari politici.

L'incremento del patrimonio ittico in Provincia di Novara

Novara, 27 sera.

Sono pervenuti alla Delegazione per la piscicoltura di Novara 40 mila avannotti di trota, che sono stati seminati nei torrenti del Ticino e nell'Agogna. Furono pure in questi giorni ripopolate le acque del Pellino, del Pescone, della Strona, dell'Alta Agogna, del Toce e del Lago di Mergozzo con la immissione di 80 mila avannotti di trota e 30 mila salmerini e 50 mila avannotti fuori seminati nel Lago d'Orta.

La costruzione di un ponte fra Grignasco e Serravalle

Romagnano, 27 sera.

In questi giorni è stata tenuta una importante riunione per addivenire ad un'intesa fra i Comuni di Grignasco e Serravalle, per la costruzione di un ponte sospeso sul fiume Sesia, che da gran tempo costituisce l'aspirazione delle due popolazioni rivierasche.

Sembra che una soluzione possa essere facilmente attuata con la costruzione di un ponte sospeso, simile a quelli già esistenti ad Isolabella e Varallo. Così si provvederà ad apprestare una sicura e comoda comunicazione fra i due centri industriali.

Riunioni sindacali a Novi

Novi, 27 sera.

Con l'intervento del dott. Calle, vice-Segretario del Sindacato Provinciale dell'Industria, e del Delegato di zona cav. Ottavio Piccinini, si sono tenute in Novi due riunioni per esaminare la situazione salariale e l'applicazione dei contratti delle locali fabbriche di [illegible] elettriche della Società [illegible] ed ing. De Marchi.

Le condizioni sindacali delle due importanti industrie sono state trovate ottime sotto ogni rapporto, e per quanto ha riguardo ai cottimi e premi di produzione, la materia sarà esaminata in una prossima riunione presso i singoli industriali interessati.

Altra riunione dei capi e sottocapi della Soc. An. Acciaieria e Ferriere di Novi Ligure in liquidazione è stata tenuta dagli stessi rappresentanti sindacali per discutere le varie questioni afferenti dalle attuali condizioni dell'industria, specie per quanto riguarda la liquidazione delle indennità della vecchia Ditta.

E' stato deciso di deferire la risoluzione della vertenza all'Ufficio legale dei Sindacati provinciali.

Conferenza sulla tubercolosi a Moncalieri

Moncalieri, 27 sera.

L'altra sera, a scopo di propaganda antitubercolare, per incarico del Consorzio antitubercolare provinciale di Torino, il dottor Antonio De Balla, nel Salone «Rosa [illegible]» dinanzi ad un folto pubblico di insegnanti ed allievi delle scuole della nostra città, ha tenuto una conferenza sulla tubercolosi. Il conferenziere è stato attentamente seguito dal pubblico, ed alla fine è stato vivamente applaudito.

Nobile gesto di un vecchio di Venasca

Cuneo, 27, sera.

Un atto generoso ha compiuto un vecchietto di Venasca, tale Simone Vincenti, di anni 78. Il modesto agricoltore ha voluto provare in modo veramente munifico la sua simpatia per le istituzioni assistenziali del Regime. Essendo stata in questi giorni accolta la sua domanda di ricovero all'Istituto Tapparelli di Saluzzo, ha voluto prima di dare un addio al suo paese, donare tutti i suoi risparmi al Comitato permanente per le Colonie alpine, marine ed elioterapiche di Venasca. Il nobile gesto del Vincenti è stato profondamente sentito da tutta la popolazione di Venasca che ha espresso al vecchietto tutta la sua riconoscenza.

Una lapide offerta dai trentini in memoria dell'ospitalità di Milano

Milano, 27, sera.

Ieri mattina è stata murata sulla casa n. 5 di via Belisario una lapide offerta dei trentini, memori dell'ospitalità avuta nella nostra città dal 1916 al 1919. Difatti, in quel periodo, 1500 trentini, per il vivo interessamento del compianto sen. Esterle, trovarono fraterna accoglienza fra noi. La lapide dice: «1500 trentini, profughi di guerra, qui alloggiati dal 1916 al 1919, ricordano con gratitudine profonda Milano ospitale, generosa, benefica».

Alla cerimonia presenziarono rappresentanze trentine della Valsugana e della Val di Ledro. Erano pure presenti la sorella di Cesare Battisti, Maria, ed il fratello della medaglia d'oro Guella. L'avv. Marsani, di Trento, rettore ufficiale, ha dato lettura di un nobile messaggio della vedova Battisti.

Arturo Marpicati fra gli insegnanti di Firenze

Firenze, 27 sera.

Il prof. Arturo Marpicati, membro del Direttorio Nazionale del Partito, accompagnato dai dirigenti fiorentini dell'Associazione fascista della Scuola Media, ha visitato l'Istituto di soccorso Kirner per i professori medi. Erano a riceverlo i membri del Consiglio Direttivo al completo.

Il presidente dell'Istituto ha illustrato le funzioni e l'attuale stato di efficienza del benefico istituto, ringraziando a nome di tutta la famiglia della scuola media per la elargizione di 10.000 lire, che dimostra l'assiduo interessamento del Partito per la benemerita classe degli insegnanti medi. Ha quindi parlato il prof. Marpicati, il quale ha invitato i dirigenti a proseguire nella loro assidua opera di bene per il migliore funzionamento e potenziamento dell'istituto. Poco dopo egli si è recato alla Società di Mutuo Soccorso fra gli insegnanti di Firenze, dipendente dall'Istituto di assistenza «Rosa Maltoni Mussolini», ricevuto dal presidente e dai direttori didattici delle scuole della città. Il prof. Marpicati ha avuto così modo di illustrare brevemente i compiti della scuola in regime fascista.

Le «Manifatture di Gallarate» non sospende il lavoro

Gallarate, 27 sera.

La società anonima filatura di cotone, che aveva deciso di chiudere con sabato u. s. le «Manifatture di Gallarate», in seguito all'intervento pronto ed efficace della Federazione provinciale fascista e dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria, non ha dato corso al provvedimento che avrebbe lasciato senza lavoro oltre mille operai e ha stabilito di riprendere l'attività mercoledì 29 aprile, e per ora con quattro giornate lavorative settimanali.

Le giornate di lunedì 27 e di martedì 28 verranno considerate lavorative e per tanto le maestranze percepiranno le paghe.

La decisione è stata presa dopo uno scambio di vedute fra il segretario federale, il segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria e l'industriale sig. Tonino Maino, il quale è stato anche ricevuto e trattenuto a colloquio da S. E. il Prefetto di Varese.

L'intervento pronto del Partito e dei Sindacati e la consapevole adesione dell'industriale Maino, ha così evitato la sospensione del lavoro alla «Manifattura di Gallarate». La notizia conosciuta immediatamente dalla massa degli operai ha prodotto vivo senso di sollievo e di soddisfazione.

Gravi danni di un fulmine a Stradella

Stradella, 27, sera.

Durante un furioso temporale scatenatosi alla frazione Torre Sacchetti di Stradella, un fulmine si è abbattuto sulla villa del rag. Pietro Gallotti.

Il fulmine penetrato nella villa a mezzo dei fili della luce elettrica, ha lesionato i muri, ha sconvolto il tetto della casa, ha abbattuto la torretta e l'asta del parafulmine. Ha pure [illegible] spezzato le grondaie metalliche che girano attorno la villa e spezzato quattro canali di scarico. Tutti i vetri delle finestre del piano superiore sono andati in frantumi, le cuppe dei camini lesionate dallo spostamento d'aria. Un comignolo di terracotta è stato asportato dal tetto e rinvenuto a 50 metri di distanza. Numerose galline che si erano rifugiate presso i muri della casa rimasero fulminate. I danni arrecati sono rilevanti.

La famiglia Gallotti rimase per fortuna incolume.

Le misure di sicurezza nel nuovo Codice Penale

Ad iniziativa del Circolo di Cultura Forense, lunedì 27 corrente, alle ore 18, nella sala della Biblioteca del Collegio degli Avvocati, a Palazzo di Giustizia, S. E. il dott. comm. Alfonso Aroca, Avvocato Generale presso la nostra Corte d'Appello, terrà una conferenza sul tema: «Le misure di sicurezza nel nuovo Codice Penale».

Cronaca Cittadina

La terra non gira

Povero Galileo Galilei, oggi, dopo tanti anni dalla sua morte (1642), quasi non fossero state sufficienti le persecuzioni e le sofferenze fisiche e morali che in vita lo angustiarono, trova ancora chi si accanisce contro di lui.

Alcuni anni addietro il famoso e burlesco Pomeroni di Milano, ha dato, come si ricorda, tanto argomento di allegra polemica ai giornali umoristici con la sua protesta contro Galileo Galilei, ed ecco che ora, a sua volta, un certo Aldo Comin, che risiede a Torino, sostiene anch'esso che «la terra non gira!».

La teoria sul moto della terra a cui Galileo è giunto attraverso ricerche matematiche e meditazioni sull'astronomia, sta dunque questa volta per naufragare? Avrà egli dunque inutilmente affrontato per la gloria e per la scienza perfino la taccia di eretico?

Poichè niente è più attraente dell'assurdo, abbiamo accettato l'invito di intervistare il Comin, il quale abita in via delle Fabbriche, alla Barriera di San Paolo. E' questa una strada la cui numerazione è originale al pari del giovane Comin. Infatti accanto alla casa n. 11 troviamo quella che cerchiamo, segnata col n. 5, e ci si dice che il n. 3 vaga da qualche tempo, al pari di un fuoco fatuo, da uno all'altro stabile: sistema questo... comodissimo specialmente per il portalettere, per il quale diventa un problema il recapito della corrispondenza, e non meno imbarazzante poi per coloro che alla notte, dopo di aver sacrificato a Bacco, credendo di tornare a casa loro, finiscono invece per recarsi nell'abitazione di un altro.

Ma non divaghiamo. Aldo Comin, un giovanotto ventiquattrenne ma che dimostra assai meno della sua età, ci accoglie festosamente. Egli ha desiderio che tutti conoscano al più presto la sua grande scoperta che metterà a dormire l'ormai vecchia teoria di Galileo.

Comin è giunto a questa strabiliante trovata con una preparazione scientifica tutta speciale. Egli fa il verniciatore di pianoforti, ma 'a frequentato le scuole tecniche. Ritiene perciò la sua cultura sufficiente. Egli ha una molto vaga idea di ciò che sia l'astronomia sferica, teorico-scientifica, fisica, pratica e le altre scienze nate dall'astronomia. Non conosce il sistema tolemaico e quello copernicano, ma tutto ciò gli sembra superfluo.

Questo ingenuo lavoratore, al pari di un primitivo, è stato attratto dal mistero di ciò che circonda l'uman genere. E' un solitario. Nelle notti stellate egli si è perduto a contemplare il cielo. Lo splendore degli astri lo ha affascinato e non ha compreso che nella profondità meravigliosa dell'astrazione e della speculazione pura solo i genii possono strappare alla natura i suoi segreti. Questo povero ragazzo aveva sentita sul suo capo l'immensità del cielo che lo spingeva a riflettere ed egli credeva fermamente di comprendere. E la sua fantasia, invece di suggerirgli la bella canzone napoletana: «Il cielo è una coperta ricamata...», si lasciava andare a scandagliare problemi per lui insolubili.

«La terra gira?», egli si chiedeva. E pronta trovava una risposta insulsata. A suo giudizio, innalzandosi in aeroplano nel cielo, si avrebbe dovuto vedere, guardando in basso, la terra sfuggire rapidamente nel suo continuo moto rotatorio. Ciò che invece non si constata.

— Fortunatamente — osserviamo noi a lui l'aerostato che dall'alto sta spiando la terra muoversi al pari di un arcolaio dipanante il suo filo, suggerisce l'idea dei danni e dei vantaggi che una tale assurdità apporterebbe. Le noie dei viaggi sarebbero abolite. Basterebbe alzarsi e ancorarsi in aria dove si potrebbe attendere che la terra, rotando su se stessa, portasse sotto i nostri piedi la nazione, la regione, e la città nella quale il viaggiatore è diretto, per prendere terra al momento opportuno. Questa può essere un'idea ottima per scrivere un racconto di avventure straordinarie per fanciulli, e basta.

Senza curarsi del nostro stupore il Comin prepara ad illustrare un altro esempio non meno strambo da lui escogitato.

Se una trincea alta come una montagna venisse costruita dall'uno all'altro Polo, e quella percorresse volando diritto un apparecchio, se la terra girasse, indubbiamente, dopo poco, una parete del monte dovrebbe avvicinandosi per il moto di rotazione, urtare l'aeroplano e travolgerlo. Anche questo nel caso pratico perchè non capita? Perchè la terra non gira!

Egli aveva cominciata la conversazione assicurandoci che ci avrebbe convinto, anche se fossimo stati «scelti astronomi», sulla veridicità della sua semplice tesi. Ci avrebbe data una dimostrazione pratica, basata sul volo di aeroplani, draghi, dirigibili e sferici o altro ancora, che la terra non si muove nè si è mai mossa; e per farlo trovava i soli argomenti che abbiamo esposto. Egli ci aveva pregato di credere che non era un esaltato, ma che la sua scoperta era il risultato di una fredda e ponderata esperienza. Povero ragazzo! Certamente è un buon figliolo, come lo dimostra l'affetto per la mamma sua, che ha portato da Bassano a Torino per averla con sè, insieme al fratello; sarà certamente un ottimo operaio, esperto nel suo mestiere, poichè possiede qualche cognizione di carattere generale che gli può permettere di perfezionarsi, egli può guardare sereno l'avvenire, perdersi a pensare a problemi per lui astrusi!

Dapprima abbiamo cercato fargli qualche obbiezione, ma il Comin è un tipo di carattere, e quando si è ficcata in testa una cosa non molla. Quando infatti ci accompagna sul pianerottolo, congedandoci ci ripete: «E si ricordino: *la terra non gira!*». Noi ricordiamo, invece, la storica frase del Galileo Galilei: «Eppur si muove!».

Il ruzzolone di un ciclista

Il ciclista Silvio Magna di Clemente di 26 anni, abitante in via Cibrario 23, verso le ore una della scorsa notte transitava per via Pianezza, diretto verso il centro della città, quando, all'altezza della casa n. 45, veniva raggiunto da una vettura tranviaria della linea n. 10. Per lasciare libera via al carrozzone, il Magna, che camminava fra i binari, sterzava bruscamente verso la sua sinistra. Malauguratamente questa manovra mandava il ciclista a finire nello scavo ivi esistente.

Il sanitario di servizio, dopo le opportune medicazioni faceva ricoverare il Magna giudicandolo guaribile in 25 giorni dalle ferite multiple riportate al viso nella caduta.

Pronto, chi parla?

Necessità di spazio ci impedisce di dare oggi, iniziando questa nuova rubrica per i lettori, ampia ed esauriente risposta a tutte le lettere che ci sono pervenute, sui più svariati argomenti.

Ospitiamo qualche risposta, fra le tante che ci sarebbe caro subito pubblicare: le altre smaltiremo giorno per giorno, nessuna dimenticando e cercando di donare ad ognuna quanto più spazio potremo. Pazientino quelli tra i nostri lettori che non vedranno oggi trattato l'argomento che più sta loro a cuore: verrà la loro volta, prestissimo, e saremo con ognuno prodighi di delucidazioni e di consigli.

Alcune lettere, poche in verità, che ci sono giunte fra il numero grande di quelle degnissime e lecitissime, non meritano davvero considerazione da parte nostra, sia per la futilità e l'inutilità dell'argomento trattato, sia anche e specialmente per l'animo leggero da cui furono ispirate. Ci rivolgiamo al «signore sposato» che ci chiede il modo con cui eludere quell'articolo del Codice penale che punisce l'adulterio: a parte il fatto che non sapremmo sull'argomento dargli un consiglio utile, pensiamo che sarebbe cosa più seria e pulita che, egli, le sue faccende personali, se le sbrigasse da solo, senza chiedere l'ispirazione e il suggerimento a noi, ignorantissimi in materia. Così diciamo alla signorina di Alessandria che ama, non riamata, un giovanotto suo vicino di casa e vorrebbe avere da noi il magico filtro con cui muovere alla conquista d'un cuore. Lo stesso diciamo agli autori di altre tre lettere, trattanti argomenti e questioni, la cui risoluzione non è possibile esporre sulle colonne di un giornale.

A tutti i lettori ripetiamo l'invito: ci scrivano liberamente, si rivolgano senza paura a noi per chiarire un dubbio o conoscere la verità su qualche argomento controverso: sempre che sia rispettata la decenza e non sia un'insana curiosità a muovere la penna.

Ed ora lettori, a voi.

Un filodrammatico

Un filodrammatico - Torino. — Esiste qualche disposizione che vieti di portare sulle scene l'abito sacerdotale e la divisa degli ufficiali del Regio Esercito?

Non esiste, che a noi risulti, alcuna disposizione dell'Autorità Civile che vieti di portare sulla scena l'abito talare. Gli esempi sono numerosi nel repertorio drammatico delle nostre Compagnie. L'abito sacerdotale appare frequentemente nella commedia e nel dramma, senza che il suo decoro ne rimanga offeso. Per portare sulla scena la divisa di ufficiale del R. Esercito occorre un permesso dell'Autorità Militare: in ogni caso dovranno sempre essere abolite le stellette a cinque punte, che potranno essere sostituite con altre di diversa fattura o con diverso numero di punte.

Gian Battista Canani, medico

L. C. - Brescia. — Chi era Gian Battista Canani, il cui nome ricorre nelle storie ferraresi?

Gian Battista Canani fu un valente medico ferrarese, nato nel 1515 e morto nel 1579. Il suo nome è legato alla storia d'anatomia per un volume pubblicato nel 1541 su la struttura dei muscoli del corpo umano. Al Canani viene attribuita la scoperta delle valvole delle vene.

Le missioni canadesi

Giuseppe M. - Pinerolo. — Ho un fratello sacerdote, addetto alle Missioni cattoliche del Canadà. Mi hanno detto che laggiù la maggioranza degli abitanti è ancora pagana. E' vero?

Non è affatto vero che la popolazione canadese sia di religione pagana e cioè idolatra. La enorme maggioranza degli abitanti è cristiana con circa cinque milioni di protestanti e quattro milioni di cattolici, a cui si devono aggiungere 170 mila ortodossi. Vivono ancora sul suolo canadese 125 mila israeliti e la rimanenza della popolazione segue religioni primitive, relativamente diffuse ancora fra le tribù nomadi delle terre dell'Oceano Glaciale Artico. Aggiungiamo che il Canadà, almeno nella sua parte abitabile, è paese civilissimo ove il cattolicesimo fa di giorno in giorno passi giganteschi.

La calunnia

Corrado P. - Cuneo — Sono stato condannato, da un Tribunale del Regno per il reato di calunnia. Pur non essendo colpevole mi sono buscato alcuni mesi condizionali per una calunnia verbale. Mi vuole spiegare che cos'è questa calunnia verbale e se ne esiste qualcun'altra?

La calunnia è verbale quando il reato è commesso mediante denunzia o querela; è reale se l'azione del calunniatore consiste nelle simulazioni delle tracce o degli indizi materiali di un reato, così da indurre l'Autorità Giudiziaria a iniziare un procedimento penale contro una determinata persona che l'autore del reato sa esser innocente. Non vogliamo mettere in dubbio la sua pretesa d'innocenza: ad ogni modo la calunnia è grave reato per cui il Codice commina pene severe.

Pubblico registro automobilistico

Franco M. - Moncalieri — Quando fu istituito il pubblico registro automobilistico e quale è il suo compito preciso?

Il pubblico registro automobilistico è una creazione legislativa italiana istituita nel marzo 1927. Suo compito preciso è la disciplina della vendita degli autoveicoli e specialmente della vendita a rate. Nel Pubblico registro automobilistico vengono iscritti tutti gli autoveicoli matricolati e messi in circolazione con gli eventuali privilegi; vengono annotati i loro trasferimenti e le vicende successive dei privilegi.

Tribunale penale di Torino

Sergente assolto dall'accusa di omicidio colposo

La cronaca cittadina ebbe ad occuparsi largamente di una sciagura motociclistica della quale rimase vittima, nel settembre dello scorso anno, il sergente dei bersaglieri Corrado Vigo, di anni 21, da Pavia, appartenente al 4.o Reggimento. Il Vigo, in compagnia di un suo collega, certo Giovanni Musso, di anni 22, da Mondovì, aveva voluto fare una corsa su di un ciclomotore spingendosi fin oltre Rivoli. Guidava il Musso. Nel fare ritorno a Torino, nei pressi di Rivoli il Musso si vide venire incontro due carri che procedevano quasi nel mezzo della via. Egli fece per scansarli, ma la manovra non gli riuscì e la sua macchina cozzò violentemente contro una ruota del primo carro. Fu un attimo terribile. In conseguenza dell'urto, la macchina andò a sbattere contro un paracarro, sfasciandosi; i poveri giovani venivano proiettati a qualche metro di distanza. Il Vigo fu raccolto cadavere, mentre il Musso, che appariva gravemente ferito alla testa, fu trasportato all'ospedale, dove rimase degente per qualche tempo.

In seguito alle indagini esperite dai carabinieri, il Musso veniva rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo. Il dibattimento, svoltosi dinanzi ai giudici della IX Sezione (Pres. barone Accusani; P. M. cav. Datta, canc. dottor Gabrielli) ha dato luogo ad una vivace discussione tra i testi e la difesa, sostenuta dall'avv. Maccari, che tendeva ad accertare come della mortale sciagura nessuna responsabilità spettasse al Musso.

Il Tribunale, dopo l'esame testimoniale, accedendo alla tesi della difesa, mandava assolto il Musso per insufficienza di prove.

Le richieste del Procuratore del Re nel procedimento contro l'ex on. Buggino

Sono note, poichè ebbe largamente ad occuparsene il nostro giornale, le accuse mosse all'ex on. Alessandro Buggino; l'istruttoria svolta a suo carico è ormai al suo termine ed il Procuratore del Re aggiunto, comm. Di Malo, esaminati gli atti rimessigli dal Giudice inquirente, ha redatto la sua requisitoria.

Dopo un esame minuto e diligente degli addebiti mossi al Buggino e dei documenti allegati al processo, il Procuratore del Re aggiunto conclude chiedendo che, respinta l'istanza di una nuova perizia, il Buggino venga rinviato a giudizio per rispondere del reato di appropriazione indebita qualificata continuata per essersi appropriato, convertendole in suo profitto, tutte le attività della Soc. An. Buggino e C.; Seta d'Italia; Succ. Giovanni Bertone; Succ. Enrico Mussa; Bovero e Gardon, per un valore complessivo superiore ai dieci milioni di lire, mentre tali attività erano passate in proprietà del gr. uff. Felice Gaio ed affidate all'imputato per l'amministrazione: e per essersi, inoltre, appropriato di merci varie a lui affidate in deposito dalla Soc. An. Manifatture di Parabiago per il valore di oltre un milione —; di bancarotta fraudolenta, per avere, nella sua qualità di gerente ed accomandatario della Società Alessandro Buggino e C.o, nonchè di amministratore della Soc. An. Succ. Enrico Mussa e della Soc. An. «La Seta d'Italia», dal 1927 alla data del loro fallimento, distratto per nove milioni e oltre dall'attivo sociale e per aver falsificato i libri di commercio e principalmente i bilanci del 1928, riguardanti la S. A. Seta d'Italia e la Soc. An. Succ. Enrico Mussa; del reato di cui all'art. 413 C. P. per avere, con artifici e raggiri, indotto il gr. uff. Felice Gaio a mutuargli mezzo milione su rilascio di effetti; dei reati di cui agli art. 856, 857, 861, 863 ecc., del Cod. di Comm.

Il Procuratore del Re aggiunto chiede poi al Giudice istruttore di dichiarare non doversi procedere a carico del rag. Guido Bonadè Bottino perchè i fatti a lui ascritti non costituiscono reato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «La morte di carnevale» di R. Viviani (popolare).
VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Gandusio). — Ore 21: «Nelly Rozier» di Hennequin (Serata di A. Gandusio).
ALFIERI (Fantocci lirici di Tambe). — Ore 21: «La piccola»; e «Il paese dei campanelli».
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. commedia musicali). — Ore 21: «Mondo birbone» di F. Silla e V. G. Manfrina.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANSE: 21: Cine «Nastrino Verde».
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Pagine, 4. — Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Le luci della città». Protagonista Charlie Chaplin. — Successo.
VITTORIA: «Lasciate fare a me!», M. Nixon e «Sinfonie sincopate». Première.
ROYAL: «Anna Christie», Greta Garbo.
ITALA: «Torre del Tempio».
SPLENDOR: «Angelo azzurro», Jannings, Marcoladi; «Tentatrice», Garbo e Moreno.
IDEAL: «Terra madre» cant. parl. italiano.
ALPI: «Grande sentiero» parlato italiano.
STATUTO: «Grande sentiero» parlato ital.
BORSA: «Torneo delle maschere», G. Gabrio.
SAVOIA: Dalle 15: «Schiava regina».
AMBROSIO: «Femmine di lusso». Successo.

La Radio in Europa

Programmi di queste sere

IN ITALIA

19.30: Musica varia — 19.50: Musica riprodotta — 20: Segnale orario e giornale radio — 20.30: Ernesto Bertarelli: conversazione scientifica — 21: Concerto organizzato dal M.o L. Pisetti: Musica sinfonica e vocale. In un intervallo: G. M. Ciampelli: conversazione musicale — 23: Giornale radio; Musica riprodotta — 23.45: Ultime notizie.

ROMA: m. 441, Kw. 75; Stazione Roma onde corte m. 25,4, Kw. 15 (2 RO) — NAPOLI: m. 331,4, Kw. 1,7.

19,15 (Napoli): Cronaca dell'idroporto; Radio-sport — 19,15: Giornale radio; Notizie agricole; Giornale dell'Enit; Comunicato del Dopolavoro; Notizie — 19,30: Trasmissione di dischi — 20,15: Giornale radio; Sport; Rubriche varie; Segnale orario (20,30); Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,45: Serata di musica leggera, orchestra dell'EIAR, direttore M.o G. Bonavolontà. Parte prima: 1. Schembri: «Marcia trionfale» (orchestra); 2. Innocenzi: «Fior di Manila»; 3. Narducci: «Tango della sirena»; 4. Nuzziata: «La ronda va», canzone a due voci); 5. Ostali: «Il fox di Mirella» (orchestra); 6. Del Pelo: «Legione straniera»; 7. Pietri: «Tango del marinaio»; 8. Kalman: «Principe principe» (fantasia); 9. Sadun: «Wodge» one step (orchestra); Notizie varie; 9. Gaetano Mazzaglia: «Imitazioni varie, spiegazione del film sonoro e della sincronizzazione dei suoni».

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,25. — Ore 19,45: Musica varia — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Radio-giornale - Dopolavoro - Notizie — 20,45: Trasmissione di dischi — 21: Concerto variato - Orchestra dell'EIAR — 22: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — Ore 20,45: Filarmonica a banjo — 21,30: Alcune arie di opere — 22,45: Jazz-band.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,5. — Ore 20: Ernest Rotters: «Der Conspere», azione musicale, testo di Robert Walter — 20,30: Concerto orchestrale — 22,15: Concerto da caffè.

BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Concerto.

BERLINO I, m. 418, Kw. 1,7. — Ore 18,30: Concerto orchestrale.

BEROMUENSTER, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto di piano — 20,45: Frammenti di opere — 21,30: Concerto orchestrale.

BRATISLAVA, m. 279,2, Kw. 14. — Ore 19,15: Radio-cabaret — 20,30: Concerto internazionale da Vienna — 21,30: Musica da ballo.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19: Concerto grammofonico - Selez. di operette — 20,30: Musica da camera.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 19,15: Radio-cabaret — 20,30: Concerto internazionale da Vienna — 22,35: Musica da ballo.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto corale — 20,30: Concerto di musica riprodotta — 21,15: Dischi — 21,30: Varietà e canzoni popolari.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: M. Van Lancker: «La fanciulla Van Zon», operetta fiamminga (dal teatro delle Folies Bergère).

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 20: Trio di musica da camera — 20,45: Canzonette — 21,15: Musica da camera; Beethoven: «Quintetto» di strumenti a fiato.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Musica riprodotta — 20,30: Concerto da Vienna — 22,30: Orchestra Zigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20: Concerto — 22,5: Musica da ballo — [illegible]

DAVENTRY 5 G.B., m. 479,2, Kw. 50. — Ore 20,30: Concerto pianistico.

DAVENTRY 5 X.X., m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,15: R. Strauss: «Il cavaliere della rosa», atto primo, «Il boudoir della Principessa», diretto da Bruno Walter — 22,45: Musica da ballo.

FRANCOFORTE, m. 390, Kw. 1,7. — Ore 19,35: Musica da camera: Beethoven: «Quartetto», op. 127.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,30: Verdi: «Aida», opera in 4 atti, dal teatro dell'opera di Koenigsberg.

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 19,40: Dischi — 20,10: Canzoni al piano — 20,45: Concerto — 22,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,25: Dischi — 21,10: Concerto — 22,25: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Intermezzo musicale — 22,30: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 293,5, Kw. 2,6. — Ore 19,15: Radio-cabaret — 20,30: Concerto internazionale da Vienna — 22,30: Musica da ballo.

LANGENBERG, m. 473,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale — Fino alle 24: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Lieder di Franz Wegwitz — 20: Concerto di mandolini — 21: Composizioni musicali di Dvorak — 22: Concerto vario - Danze — 0,30: Concerto notturno.

LONDRA I, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 20,30: Concerto di dischi — 21: Concerto e canzoni per contralto — 22,35: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto orchestrale.

LYON-LA-DOUA, m. 466,8, Kw. 2,3. — Ore 21,45: Concerto.

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,2. — Ore 22,30: Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto vocale e orchestrale — 21,30: Musica da camera.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 20,30: Concerto — 22,40: Danze.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20: Concerto pianistico — 20,30: Concerto di canzoni finlandesi e svedesi.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto: Canzoni del bel giardino di Francia (canzoni di tutte le regioni) — 21,30: Concerto (dischi).

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Concerto sinfonico.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 9,5. — Musica riprodotta.

SOTTENS, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: A soli di violino e piano — 20,45: Concerto orchestrale.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 20,10: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 345,4, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20: Concerto di musica brillante — 20,45: Concerto (dischi).

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Musica per violoncello e piano — 20: Melodie — 20,15: Brani di opere comiche (orch.) — 20,30: Canto: Opere comiche — 20,45: Musica per violino e piano — 21: Concerto orchestrale — 22: Melodie — 22,30: Musica per fisarmonica — 22,45: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,35: Dischi — 19,55: Dischi — 20,30: Concerto internazionale da Vienna — 22,15: Dischi — 23: Musica leggera e da ballo.

VIENNA, m. 516,1, Kw. 20. — Ore 20,30: Concerto orchestrale diretto da F. Schalk — 22,30: Concerto orchestrale.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (68

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Lopez guardò quel viso rubicondo, su cui erano così ben visibili le allegre tracce dei vini bordolesi, e si mise a ridere.

— Malato! Con quella cera!

— L'aspetto non vuol dir nulla; è un fatto che son vivo per miracolo.

— Perchè?

— C'è mancato poco che non morissi.

— Quando?

— Ieri.

— Dite sul serio?

— Domandatelo al mio amico Mangiapece, se dico sul serio; e vi dirà se ieri, alle due all'incirca, non ho ricevuto una furiosa stoccata che per poco non mi ha mandato «ad patres». La quale stoccata — proseguì lo sgherro, inchinandosi dinanzi a Silva — ho ricevuta al servizio dell'Eccellenza Vostra: cosa della quale non posso gloriarmi davvero!

— Siete stato ferito all'isola Louviers?

— Proprio lì. C'è mancato poco che non restassi ucciso dall'uomo che voi ci avevate comandato di uccidere. Fortunatamente la spada di quel gentiluomo mi scivolò sul fianco e andò a conficcarsi nella coscia; e più fortunatamente ancora mia zia Petronilla, che Dio l'abbia in gloria, mi lasciò, morendo, un balsamo meraviglioso, capace di far tornare in vita un uomo morto da quindici giorni. Grazie a quel balsamo, monsignore, oggi sono nel pieno possesso delle mie forze, mentre ieri ero in agonia.

Bobinaccio aveva detto questo con sì comico accento guascone, che chiunque non avrebbe potuto fare a meno di ridere.

Ma il conte Silva non era uomo da badare agli scherzi. In quel flusso di parole aveva capito soltanto, primo di essere rimasto al disotto nella lotta con Capestoc, e poi che Bobinaccio, ferito la vigilia, era già in piedi: e questo contava più di tutto.

— Non dubito, disse, che abbiate vista la morte da vicino; ma, a quanto pare, vi siete completamente rimesso, e nulla v'impedisce stasera di lavorare per me.

— Hum! — borbottò Bobinaccio — la guazza è dannosa ai convalescenti.

— Anch'io ho un elisir che vale quanto il balsamo di vostra zia.

— Davvero! — esclamò Bobinaccio facendo l'ingenuo, ma pure intendendo dove Silva voleva andare a cascare.

— Con una ventina di pistole per tasca si può senza timore affrontare la guazza...

— E' vero! — approvò Bobinaccio, in piena convinzione.

— Dunque posso contare su di voi?

— Come correte, monsignore. Ditemi almeno che cosa c'è da fare.

— Una cosa da niente.

— Per esempio?

— Rapire una fanciulla.

— Capperi!

— Avreste paura?

— Io?

— Mi pare che...

— Intendiamoci: se si trattasse soltanto di rapire una fanciulla, poco male. Ma una fanciulla è un tesoro che le famiglie custodiscono gelosamente, più gelosamente di quel che il drago della fiaba faceva coi pomi d'una certa Esperide; e, per dire la verità, l'esperienza mi ha insegnato che a mischiarsi in simili faccende, c'è da rimetterci la vita, a dir poco.

— Nel mio caso non c'è nulla da temere.

— Ne siete sicuro?

— La giovane si troverà sola, stasera, in piena foresta di Vincennes.

— Allora si tratta di cogliere un fiore dei boschi.

— Alle corte! — disse bruscamente il conte. — L'affare vi conviene o no?

— Sicuro. Purchè mi diate cinquanta pistole per risparmiarmi dalla guazza.

— Siamo intesi — rispose Lopez, felice di aver concluso le trattative. — Ora bisogna che voi troviate tre o quattro uomini del vostro stampo.

— Sempre per cogliere il fiore?

— Sì!

— Ma ci vuole un esercito per quella faccenda?

— Le precauzioni non sono mai troppe; e può essere che, dopo aver messo sotto chiave la ragazza, ci sia da fare qualche sdrucio...

— Lo sapevo, — esclamò ridendo Bobinaccio, — che non saremmo da meno del drago della favola!

— Avete, sì o no, quattro amici sui quali si possa contare?

— Ma, perbacco, c'è il mio caro Mangiapece!

Lopez storse la bocca.

— Hum!

E Bobinaccio:

— Non vi piace? Ma c'è questo: se Mangiapece non prende parte alla spedizione, me ne lavo subito le mani; io non lavoro che in compagnia del mio fedele amico.

Silva stava per rispondere, ma non ne ebbe il tempo. Un gran fracasso venne dalla scala, e nella stanza irruppero tre individui, che urlarono su tre toni differenti:

— Buona sera, Bobinaccio.

Riconoscendo in quei rumorosi visitatori Mangiapece, Sciabolino e Grignolino, il conte disse fra sè:

— Il caso mi viene in aiuto: se so prenderli per il loro verso, questi giovinotti non mi rifiuteranno il loro aiuto.

Vedendo il conte de Silva, i tre erano rimasti accanto alla porta. Bobinaccio li esortò a farsi innanzi:

— Andiamo, amici, non riconoscete il nobile conte de Silva, nostro illustre protettore?

Mangiapece, da buon avignonese che nulla può fare uscir di carreggiata, fu il primo a farsi innanzi:

— Vivaddio! Son felice d'incontrare Vostra Eccellenza: credevo che, col passo che è uscito dal Mulino del Diavolo, a quest'ora fosse a Roma.

Una risata degli amici di Mangiapece fu l'allegro commento di questa battuta. Silva si morse le labbra. Quell'insolente spadaccino! Come gli avrebbe volentieri ricacciato in gola l'insulto! Ma era solo, e gli altri erano in quattro. E per di più aveva bisogno di loro.

— Dovevo farmi ammazzare da quel forsennato — disse padroneggiando l'interno furore — dal momento che voi mi avete abbandonato?

— E' vero — disse Grignolino. — Il torto è nostro, e noi facciamo le nostre scuse all'Eccellenza Vostra.

— Io — borbottò Bobinaccio — non so di che cosa parliate, ma dal momento che fate le scuse al signor conte, son certo che egli le accetterà di buon grado. Lo ritengo incapace di serbarvi rancore.

— Il signor conte è molto buono! — disse ironicamente Mangiapece.

— Giusto quando siete venuti — riprese Bobinaccio — il signor conte mi domandava se poteva contare su di voi stasera.

(Continua).

L'Archimede dell'anima

— Cade! Cade! Gesummaria!
— Andatelo a prendere...
— Mio Dio, se vien giù, non ha tempo di dir: mamma!
— Telefonate ai pompieri. Una scala, ci vuole, una scala, delle corde. E' un pazzo. E' un ladro sorpreso in flagrante! Dalli! Dalli! Ammazzalo!

Quando arrivai all'angolo di Regent Street, si era formato un capannello di gente: nottambuli, signori, signore che tornavano dal vicino teatro. Il tocco dopo mezzanotte.

Nel silenzio dell'ora, quell'incrociarsi di voci, di pareri gridati col naso all'insù, facevano un effetto strano, fantastico.

Un aprirsi di porte, uno sbatacchiare violento di imposte, inquilini che si affacciano insonnoliti alle finestre, ai balconi, su, su fin agli abbaini, ed il solito fuoco di fila: «Incendio?! Ladri?! Che succede?!»

Poi, altre ombre di uomini che camminano sui tetti, acciotollo di tegole rotte, uomini che inseguono l'individuo in camicia...

Grida sui tetti: «E' Felix Howthorn;» «Felix! Felix!.. Siete impazzito? Siete in pericolo, per amor di Dio, fatevi in qua!...»

In quel punto, vidi distintamente l'uomo in camicia arrestarsi di botto. Un attimo, una eternità! Si stropicciò gli occhi, distese le braccia, come a maledire, barcollò e — patapumfete! — precipitò sul selciato...

* * *

Era fatale; non poteva «non succedere», la coscienza, sempre in cerca di un equilibrio, che non trova mai, era in quel disgraziato, sostituita dell'automatismo che dà l'equilibrio infallibile.

Difatti, per sonnambulo, l'uomo in camicia era una macchina perfetta, mentre, per uomo, era soltanto... un sonnambulo!...

* * *

Da quel banale — se pur tragico — incidente, è nata l'idea della mia macchina, figlia di necessità.

Oh, mio fratello in Cristo: io pure fui, come te, sonnambulo: anch'io, da giovane, su di un filo di seta, come tu sull'orlo di un tetto, trassi in bilico, fra due abissi di silenzio, il mio sogno errabondo, finchè la vita mi richiamò, d'improvviso, e, col risveglio brusco, il sogno precipitò giù e si infranse, tingendosi di sangue.

Ma il tuo sacrificio non fu inutile, perchè tu hai posto un problema dinanzi agli occhi del mondo. «Bisogna meccanizzare, sincronizzandole e armonizzandole, le facoltà dei sensi e dell'anima. Bisogna «metter l'anima a punto». La mia macchina — la «Radiopsiche» — ha finalmente risolto il problema.

Era ben tempo!

* * *

Scimuniti! Non vi accorgete che siete giuoco di un eterno inganno? Che quello che voi chiamate «Amore» è solo una illusione?

Ora, tenuto per fermo che l'amore-passione, l'amore «colpo di fulmine», l'amore «Giulietta e Romeo», considerato alla stregua dei supremi fini della creazione, è quasi sempre dannoso, molte volte superfluo, in qualche raro caso necessario, indispensabile mai, ho posto l'equazione:

AMORE + X = effetto positivo
AMORE — X = effetto negativo.

E trovo il fattore incognito X, cioè invento la «Radiopsiche»: la quale cosa fa? Prende il fattore amore e zac! te lo analizza, filtra, spoglia di ogni sostanza impura, lo condensa e — per usare una parola tecnica del giorno — lo «razionalizza».

Come è fatta? Semplicissimo. Vi basti sapere che è costituita da una grande camera oscura, le cui pareti sono coperte di un metallo, la «animite», dotato di potenti virtù radioattive. Vi è un «Rally» (collettore) destinato a ricevere le scorie — per dir così — del nostro io pensante, senziente, operante; un «Signer» (segnalatore) il quale indica, con numeri e diagrammi, il punto di saturazione; infine i soliti accessori, comuni ad ogni camera di raggi: valvole, fili, schermi, apparecchi trasmettitori, ricevitori, ecc.

Pardon. Vedo dai numeri illuminarsi sul «signer».

I due soggetti in esperimento entrano ora nello «stato di grazia». Sono una coppia di giovani sposi, i quali — dopo sette anni di convivenza coniugale — non hanno avuto figli, disperano di averne; e ne son desolati.

— Così, signora Arnold, come vi sentite?

— Oh, Maestro, sento per tutto l'essere un languore strano, delizioso; mi par di essere più leggera. Ogni onda che attraversa il mio corpo mi dà la sensazione come se una grande quantità di scorie aderenti si distacchi, lasciandomi — dentro — più semplice, più viva, più pura...

— Che cosa si raccoglie nel «rally?»

— Maestro, non mi fate arrossire...

— Potete arrossire liberamente, perchè non vi vedo. E' necessario ch'io sappia: sono in gioco la vostra salvezza o la vostra perdizione. Poi, l'esperimento è decisivo per la umanità...

— Vedo, Vedo: lettere lunghe, appassionate d'amore...

— Di quando?

— Dei primi tempi del nostro matrimonio.

— Poi?

— Fiori appassiti dentro le pagine di un libro: quello che io leggevo accanto a Stephen, il quale dormiva come un ghiro — lui — fino allo spuntar dell'alba che mi trovava spossata.

— Egregiamente. Ora ditemi, ma con la schematicità di un inventario, tutto quello che cade nel «rally».

— Ancora un libro: di versi questo: un quadrifoglio, una fede d'oro (pausa).

— Niente altro?

— C'è altro. Ma, attendete, Maestro, questo che cade ora, permettetemi, non posso dirvelo...

— E perchè?

— Perchè mi fa male, troppo male all'anima: è l'ombra di un ricordo che mi avvilisce e umilia...

— Quale forma ha preso questa che voi dite: «ombra di un ricordo?»

— Forma di lettera: la scrissi a Stephen nei primi mesi della luna di miele, e quell'uomo lì, che ora dorme come una marmotta...

— Dorme ancora?

— Sì, Maestro.

— Ottimamente. Questo placido sonno del vostro consorte, signora Arnold, depone favorevolmente per lui, il signor Stephen, ma segna, me ne spiace per voi, la vostra condanna.

— Maestro, Stephen si agita, ora; parla; mormora parole sconnesse.

— Non destatelo — per carità! — ne morrebbe: chiudete le valvole, attaccate presto la spina al collettore: togliete il «rally». E' un momento decisivo...

Berrrr Berrrr Berrrr!

Parla Stephen Arnold: — «All'acquaio! All'acquaio; sciagurata femmina! Il bollito sa di fumo - la pasta pare una colla, tanto è cotta - nella pentola galleggia una ciocca di capelli d'oro. Il «The very perfect loving book» (Il libro del perfettissimo amore) posto sopra un bicchiere non ha impedito che vi cadesse dentro una mosca (puah! che schifo).

«E pensare che aveva tanto desiderato una buona compagna - la madre di nostre dodici creature. Buon Dio, perchè mi hai punito così? Ma... forse io non ero degno di lei - o forse noi parliamo due linguaggi diversi.

«Signore Iddio, prendetela con Voi: ella non è di questa terra; troppo ideale, troppo in alto per me. Se è scritto lassù ch'ella rimanga in questo basso mondo, fate almeno che ella non sciupi un tesoro di energie, per acchiappare le nuvole e metter del sale sulla coda ai passerotti».

— Avete udito, signora Arnold?

— Non incrudelite anche voi.

— Io non voglio la morte del peccatore, ma la sua conversione. Confessate che la «Radiopsiche» ha operato il miracolo.

— Mi sento un'altra donna, Maestro; il «rally» è ormai colmo e pare trabocchi.

— E quello del vostro consorte?

— Vuoto, spaventosamente vuoto...

— Avete visto bene?

— Ah, no, c'è un libro. Possibile? Si intitola: «The triumphant beast's sale» (Lo spaccio della bestia trionfante).

— Benissimo. Siete salvi entrambi. L'esperimento porterà, vedrete, i suoi buoni frutti. Distaccate il ricevitore, chiudete le valvole, girate gli interruttori, ridate la luce...

(Dopo quindici giorni)

Stephen Arnold: — Come siete mutata, Madeline; non vi riconoscerei più se non vi avessi sempre amata. Siete quale mi auguravo, nei miei modesti calcoli di impiegato a milledue [illegible] ritenute: una donnina appassionata, ma non troppo; ideale ma senza voli: la creatura, insomma che vive in perfetto equilibrio di sensi e di anima, fra la casa e la chiesa, fra i libri e le calze da rammendare.

Madeline: — Stephen, ho una cosa... una cosa grande da dirti...

Stephen: — Amor mio, è dunque vero? Madre?...

Madeline (lievemente): — Sì...

Eureka! Eureka! I prodigiosi effetti della Radiopsiche, mi hanno fruttato già molte soddisfazioni. La «Demographic increasing league» (Lega per lo incremento demografico) mi ha nominato suo presidente onorario, mi ha dato un banchetto e offerto una grande medaglia d'oro. La dedica dice tutto: sentite: «A Fred Chambers - Archimede dell'anima».

WILLIAM DAVIDSON.
(testo italiano di G. Sorri).

La brillante rubrica di moda femminile «specchio a tre luci», elegantemente pupazzettata da uno dei migliori e più noti artisti italiani, apparirà, da questa settimana, ogni venerdì. Il giovedì avremo una pagina dedicata ai bimbi.

SMORFIE DI SCHERNO NELLA TRAGEDIA

Un'evasione di Pulcinella sotto il Terrore

Nelle carceri di Grenoble -- Una compagnia filodrammatica di eccezione -- Le compiacenze di un carceriere -- Una rappresentazione che non ha più luogo

Nelle prigioni di Grenoble nell'anno 1793.

Non si poteva certamente dire che i prigionieri della cella N. 34 mancassero di serenità e di spirito, poichè il carceriere incaricato della vigilanza, che passava e ripassava più volte al giorno davanti alla loro prigione, udiva sempre delle risa giocose. I prigionieri, rinchiusi in quella cella, appartenevano alle più distinte famiglie di Francia, sì che Martino, così si chiamava il carceriere, anima semplice e servile, si sentiva lusingato di avere accanto a sè e di poter trattare quasi confidenzialmente con persone di grado sì elevato.

Da carceriere a truvarobe

I prigionieri dal canto loro conoscevano l'animo del carceriere che avevano soprannominato «il buon Martino», e non mancavano mai di prodigargli le lodi più sperticate per tutto quello ch'egli faceva, ottenendone in cambio ciò che desideravano. Essi però dovevano ad un loro compagno di cella, un certo signor Combles, magistrato di Lione, se la vita passava loro un po' meno monotona e triste che per gli altri prigionieri. Combles bel tipo di mattacchione, giovane e con una grande voglia di vivere in cuore, sapeva trarre dalle più piccole cose motivi di letizia, sì che ormai era divenuto indispensabile ai suoi compagni di prigionia, che da lui e dal suo inesauribile buon umore traevano la forza necessaria per sopportare con rassegnazione le lunghe ore, i giorni terribili passati in quel luogo di pena e di tristezza.

— Beato voi Combles! — gli dicevano sempre — Beato voi che non vi preoccupate che del vitto, di ciò che succede a ognuno di noi e sempre avete di che dire per ridere e non pensate alla libertà! Combles sorrideva, facendo brillare maggiormente i vividi occhi nei quali, osservatori più attenti, avrebbero notato una grande furberia. Sorrideva e... guardava invariabilmente le sbarre di ferro della finestra che dividevano in tanti quadratini l'azzurro che il suo occhio poteva rubare al cielo. Era l'unico, infatti, che, meno di tutti, si preoccupasse in apparenza del soggiorno nella prigione, eppure nessuno meglio di lui sospirava la libertà.

Quante volte i suoi pensieri erano volati al di là del muro che delimitava le prigioni e oltre il quale si stendeva, egli poteva vederla benissimo, la campagna sterminata col suo verde allettante, l'aria pura, la libertà insomma, e quante volte avrebbe voluto che la sua persona assumesse una parvenza incorporea, quale i suoi desideri, per poter volarsene via con essi all'infinito!

Ma i giorni passavano; di liberazione non si parlava. I compagni di cella di Combles vedevano cadere di giorno in giorno le loro speranze, tanto più in quanto, per mezzo del «buon Martino», potevano apprendere quante e quante vittime innocenti perivano per opera di giustizieri, cui la parzialità non faceva certamente difetto.

Ciò nonostante, e sempre per opera di Combles, la vita nelle prigioni di Grenoble non era del tutto densa di malinconia e di cattivi pensieri. Un giorno Combles, mentre chiacchierava allegramente coi compagni, raccontando, al solito, mille futili storielle, giocherellava con un pezzo di legno, divertendosi a tagliuzzarlo con un temperino. Tagliuzza, tagliuzza, alla fine ne sortì una buffa marionetta alla quale il magistrato fece dire le più matte stramberie.

Rallegrato da quella nuova trovata, Combles chiese ed ottenne da Martino, che era falegname di mestiere, altri pezzi di legno ed arnesi differenti per la costruzione di nuove marionette. La cosa era tanto nuova, nella prigione, che, Martino entusiasmato non solo portò a Combles il richiesto, ma offerse la propria opera di falegname.

Così, in breve, le prigioni di Grenoble ebbero una compagnia di marionette, alle quali Combles prestava la sua voce, il suo spirito, la sua intelligenza.

Martino non mancava mai di assistere alle rappresentazioni. Era sempre il primo ad applaudire e si inorgogliva e si gonfiava tutto a guisa di un pavone, quando Combles, battendogli famigliarmente sulle spalle, dichiarava nel modo più esplicito, che senza di lui egli non avrebbe in nessun modo potuto realizzare quei piccoli divertimenti che servivano a lui e ai suoi compagni, per dimenticare un po' le lunghe ore di prigionia.

Martino, Martino dove erano andati a finire i tuoi desideri di libertà, di vendetta verso le classi dei nobili, dei ricchi e per i quali tu avevi abiurato le leggi della Monarchia, per servire in fedeltà quelle della Repubblica?

Erano bastati due complimenti, qualche frase di adulazione e tutti i rigidi principi del carceriere erano caduti davanti alla vanità lusingata.

Ma un giorno Combles, cui le rappresentazioni delle marionette tenevano sempre più accosto i suoi compagni di sventura, chiese a Martino di essere messo in una cella da solo, al fine di poter preparare con maggior libertà e segretezza le commedie che poi faceva recitare alle piccole teste di legno.

Martino nicchiò un poco, ma come Combles gli fece intravedere il pericolo che correvano le rappresentazioni, acconsentì.

E da quel giorno il prigioniero, drammaturgo, capocomico e attore, ebbe la sua cella e gli spettacoli continuavano con visibile soddisfazione di quanti vi assistevano.

Ma Combles, ora che era solo, pensava più che mai alla libertà che l'attendeva fuori della sua cella. Ecco, egli guardava attraverso l'inferriata. Sotto di lui un ampio cortile cintato da un muro. Le prigioni da quel lato non erano sorvegliate, fidando, i carcerieri, nello spessore delle doppie sbarre di ferro delle finestre che nessuno avrebbe potuto divellere senza l'aiuto di qualche arnese.

La favola del Corvo e del formaggio

Sarebbe bastato calarsi nel cortile, oltrepassare il muro per trovarsi nella campagna in piena libertà, per gustare ancora le gioie della vita. Ma come fare?

Gli utensili che Martino gli aveva lasciato un giorno, potevano servire benissimo alla fabbricazione di piccoli corpi di legno, ma si sarebbero certamente infranti contro quel doppio spessore di ferro che gli limitava la vista del sole.

E un mattino, entrando col vitto, Martino trovò Combles muto e accigliato. La cosa era tanto insolita che il buon uomo se ne impensierì.

— Che avete signore? Che cosa è successo?

— Non è successo niente Martino, almeno per ora. Succederebbe se... Dovete sapere, amico mio, che è tutta la notte che mi scervello per una nuova commedia da far rappresentare alle mie marionette. Scervellarsi è la parola giusta, perchè cerco invano i mezzi per poterla mettere in esecuzione. Se sapeste! Una cosa nuova, strabiliante! Ma non posso dir nulla, è inutile, tanto più in quanto finirò col mettere da parte questa idea magnifica.

— E perchè signore? E' dunque tanto difficile? — chiese Martino, cui la curiosità incominciava ad essere stuzzicata.

— E' difficile perchè mi mancano i mezzi per realizzarla.

— I mezzi? Se non si tratta che di questo... Posso aiutarvi io signore?

Combles non aspettava altro.

— Voi? Ma certamente Martino, mio buon Martino, Voi, anzi, siete l'unico uomo, il più adatto per fare quello che io desidero. Vi metterò a parte dei miei pensieri. Sentite intanto, sentite...

E piano, all'orecchio, quasi che alcuno potesse udirli, gli narrò qualcosa che fece ridere di cuore il buon uomo.

Addio, tetro carcere!

— Ah! ah! Davvero? E' veramente una magnifica idea. Non che le altre che avete avuto finora siano state cattive, oh! no! Ma questa, questa le supera tutte. Non avete che a parlare, signore. Io sono ai vostri ordini.

Detto fatto: come da desiderio di Combles, Martino portò nella cella e legno e utensili e corda, e con lui iniziò il lavoro sì che, ben presto, l'angusta prigione del magistrato divenne una fervida officina.

Si trattava, aveva detto Combles, di rappresentare la famosa fuga di Pulcinella, spettacolo grandioso, divertentissimo. Combles lavorò, lavorò a costruire scenari; dal canto suo Martino non fu da meno, e sotto la guida del suo prigioniero, costruì fra l'altro tre piccole scale di quattro piedi ciascuna e che si incastravano solidamente l'una nell'altra.

Naturalmente Combles fu largo di elogi verso la bravura di Martino che, lusingato più che mai, si dava un gran da fare per essergli utile in mille modi.

Finalmente Combles annunciò ai suoi compagni di prigionia che l'indomani avrebbe dato il tanto atteso spettacolo, ma chiese che per gli ultimi preparativi lo lasciassero solo, completamente solo fino a mezzogiorno.

Quando la notte venne e che tutto parve tranquillo nella triste prigione, quando sola di tratto in tratto udivasi il grido lontano delle sentinelle cui faceva concerto la musica dei grilli dei prati, Combles iniziò il lavoro per ricuperare la propria libertà.

Fra gli arnesi lasciatigli da Martino, era anche una grossa lima della quale egli si era servito nelle notti precedenti, per segare poco per volta l'inferriata della finestra.

Divelse le sbarre e, servendosi della corda, si calò pian piano lungo il muro, portando con sè le famose scalette che avrebbero dovuto servire alla fuga del suo Pulcinella.

Il povero Martino, che dormiva tranquillamente sognando forse lo spettacolo dell'indomani, non pensava certamente che la piccola maschera di legno si fosse incarnata come per incanto in quel gioviale e simpatico Combles, e che desse lo spettacolo della sua fuga a sì tarda ora di notte, senza bisogno nè di teatro, e tanto meno di spettatori.

La scala di Pulcinella servì magnificamente allo scopo e ben presto Combles si trovò al di là del muro. La notte era densa di ombre e di silenzio. Davanti a lui si stendeva la campagna sterminata, la via che lo conduceva alla libertà. Aveva dodici ore di vantaggio prima che alcuno si fosse accorto della sua fuga. Bisognava approfittarne nel più largo modo possibile.

Guardò un'ultima volta il triste edificio che si ergeva muto e solenne nella buia notte, volse il pensiero ai suoi ignari compagni di prigionia e poi si pose in cammino.

MARCELLA DONATI.

Onde cortissime

(Per radio all'ultima ora)

L'ora estiva in America

New York, 27 sera.

L'ora estiva è andata in vigore, a partire dalle due antimeridiane di ieri, a Nuova York e in altre ottantadue città degli Stati Uniti e del Canadà.

Douglas a Londra

Londra, 27, sera.

Il noto attore cinematografico Douglas Fairbank, marito della stella cinematografica Mary Pickford, è arrivato a Londra, dove sarà raggiunto prossimamente dalla moglie.

Gandhi non va in America

Bardoli (India), 27 sera.

Si informa che Gandhi ha telegrafato all'associazione degli studenti americani, avvertendola che, dopo il suo prossimo viaggio in Inghilterra, egli non si recherà agli Stati Uniti come ne aveva espresso l'intenzione.

Il censimento inglese

Londra, 27, sera.

Tutti gli abitanti della Gran Bretagna dovevano riempire ieri sera i moduli per il censimento, che saranno raccolti oggi stesso. Alla mezzanotte, i poliziotti avvicinavano i passanti, rammentando loro tale dovere. Si ritiene che il censimento odierno rivelerà un aumento per l'Inghilterra di due milioni di abitanti dal 1921, anno dell'ultimo censimento inglese.

Il cuore a destra

Berna, 27, sera.

Un medico della città, visitando un vecchio di 81 anni molto robusto, originario del Seeland, si accorse con stupore che aveva il cuore a destra e il fegato a sinistra. L'avere il paziente solo a tardissima età saputo della propria anomalia si spiega col fatto che la sua ferrea salute e la completa regolarità di funzionamento del suo organismo lo hanno finora tenuto lontano da qualsiasi intervento medico.

Fatale disgrazia di un aviatore

Roma, 27, sera.

Nel pomeriggio di ieri, un apparecchio da turismo, di proprietà dell'Ing. Amerigo Gluati della Società «Caproni», avente a bordo lo stesso ingegnere ed il capitano pilota Ballerini Michele, mentre passava a bassa quota sulla piazza d'Armi di Pavia, andava ad urtare contro i fili di una linea elettrica, capottando. Il capitano Ballerini è rimasto leggermente ferito, mentre l'ing. Gluati è deceduto.

La tragica fine d'uno scienziato

Los Angeles, 27, sera.

Una pietosa fine ha fatto l'ex-medico del sultano di Turchia, dott. Luigi Bari Sabungi, ch'era prossimo a toccare il secolo di vita, contando egli quasi 99 anni. Il dott. Sabungi si trovava ieri nella stanza da bagno, quando è caduto in malo modo, battendo il capo contro il pavimento, sì da rimanere ucciso sul colpo. Il dott. Sabungi era notissimo anche come filosofo.

I beni di Re Alfonso

Madrid, 27, sera.

Il Governo provvisorio della Repubblica ha deciso di ridurre da 4500 a 3000 pesetas mensili gli stipendi dei Ministri. Esso ha emanato ieri un decreto, con cui si garantisce l'inalienabilità dei beni dell'ex-Re Alfonso e dei suoi congiunti, fino al quarto grado. Si conferma che un gran numero di ufficiali è stato invitato a dimettersi e a passare nella riserva, dato che il Governo ha deciso di ridurre le forze armate.

I «cacciatori di teste»

Londra, 27, sera.

Si ha da Talhoku (isola di Formosa) che la polizia locale annunzia che un gruppo di «cacciatori di teste» partito in spedizione punitiva contro gli abitanti del villaggio di Rodos, ha ucciso 126 abitanti, decapitandoli.

La spedizione fu organizzata a scopo di vendetta contro gli indigeni di Rodos i quali parteggiarono per i giapponesi durante la rivolta dei «cacciatori di teste» lo scorso ottobre. La rivolta, come si ricorderà, costò la vita a duecento giapponesi.

Una fucilata a Jack Diamond

Albany, 27, sera.

Stamane, è stato tirato un colpo di arma da fuoco contro il famigerato Diamont, il quale ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, con ferite prodotte da grossi pallini e un braccio fratturato in due punti. Tutti i poliziotti disponibili sono stati inviati immediatamente sul luogo ove è ricoverato il Diamont, luogo che dista soltanto sei miglia dalle montagne di Catskill. Il Diamont era uscito recentemente dal carcere, dietro versamento di una cauzione. Egli è incolpato di aggressione.

Una linea aerea sul Sahara

Parigi, 27 sera.

L'«Agenzia Havas» riceve da Rabat che il Ministro dell'Aria Dumesnil, parlando col locale rappresentante dell'Agenzia circa la creazione della linea trans-africana, ha dichiarato che, in seguito al suo viaggio egli farà intraprendere la costruzione di una grande strada attraverso il Sahara, seguendo la pista automobilistica, che permetterà ai viaggiatori aerei di orizzontarsi facilmente e di trovare un certo numero di posti di soccorso e di rifornimento.

Uno scoppio misterioso

Parigi, 27, sera.

A mezzanotte di ieri una bomba è scoppiata in un albergo a Chéville nei sobborghi di Parigi.

I clienti dell'albergo, in maggioranza italiani, sono stati risvegliati da una violenta detonazione proveniente dal pianterreno. Scesi al piano terra, poterono constatare che i vetri erano volati in frantumi, che le porte erano sfondate e che le mura erano screpolate e in parte crollate.

La polizia ha stabilito che la bomba, della quale nessun avanzo ha potuto essere ritrovato, doveva essere costituita da una carica di cheddite racchiusa in un sacchetto di tela. L'ordigno era stato collocato nel corridoi dell'immobile. A causa della deflagrazione tutte le camere vennero scosse come dal terremoto; tutte le mura sono lesionate e nelle sale del ristorante, che era chiuso, tutti i vetri sono infranti e la saracinesca in ferro è stata strappata. Per fortuna nessuno dei locatari dell'albergo è rimasto ferito.

In base alle prime indagini si crede trattarsi di una vendetta esercitata contro il proprietario dell'albergo da un cliente che aveva avuto con lui numerose dispute.

La Conferenza della Stampa

Bucarest, 27, sera.

Domani si aprirà la Conferenza della Stampa della Piccola Intesa. Stamane è arrivata la Delegazione cecoslovacca e domani arriverà quella jugoslava. L'ordine del giorno della Conferenza contiene la collaborazione della stampa dei tre Paesi.

La Conferenza dei Ministri degli Esteri della Piccola Intesa è stata definitivamente fissata per il 3 maggio a Sinaja. *(Radio-Stef.).*

Una laurea di Oxford è circostanza aggravante

New York, 27, sera.

Il settembre scorso, era stato arrestato il suddito inglese Cecil Molyneux, per avere instaurato e fatto funzionare clandestinamente un apparecchio radio a Coney Island.

Questo apparecchio, secondo l'accusa, doveva servire per comunicare coi contrabbandieri di liquori. Il Molyneux, che è un laureato di Oxford, era pure sospettato di avere installato una stazione radio a bordo dell'«Y'm Alone», la famosa nave contrabbandiera che finì affondata dalle cannonate di un guardacoste. Però, nè questo fatto, nè l'uso abusivo dell'apparecchio di Coney Island, è stato preso in considerazione dal giudice che ha tuttavia condannato ora il Molineux a 2 anni di carcere, per l'installazione illegale dell'apparecchio radio, motivando la severità della condanna col fatto che l'imputato doveva essere trattato differentemente dagli altri per la sua alta istruzione.

Bandiere a mezz'asta per la morte di un famoso ippopotamo

Londra, 27, sera.

Telegrammi da Durban nell'Africa del Sud annunziano che le bandiere abbrunate sono state esposte in seguito alla tragica morte di Hubert, un ippopotamo errante che era considerato come un portafortuna nazionale.

Il grosso ippopotamo, le cui gesta, se così si può dire, riempivano le colonne dei giornali dell'Africa del sud, e che se ne andava liberamente da Natal al Capo, avendo coperto così 1000 miglia in trenta mesi, è stato stupidamente ucciso da un vandalo nelle vicinanze di Kings' William Town. Si parla nientemeno che di linciare il colpevole ed una viva disputa è già sorta fra Durban e King's William Town per risolvere a quale delle due città spetterà il corpo di Hubert che ognuna vuole fare imbalsamare per il proprio museo.

L'assalto piratesco a un piroscafo

Hong Kong, 27, sera.

Un rimorchiatore ha ricondotto oggi il piroscafo francese «Lim Chaw» con le soprastrutture di poppa e di prua bruciate. Il «Lim Chaw» era scortato da una torpediniera inglese. La nave, incagliatasi, come è noto, nella baia di Hainan il 14 del corrente mese in seguito a collisione, venne assalita da un migliaio di pirati cinesi, che all'avvicinarsi della torpediniera inglese, misero fuoco al piroscafo e fuggirono in 28 giunche, portando seco 100 tonnellate di merci diverse, 500 maiali e danaro in contanti per seimila dollari. Il tutto per un valore complessivo di 150 mila dollari. *(Radio-Stef.).*

Charlot a Marsiglia

Marsiglia, 27, sera.

Charlie Chaplin, proveniente da Algeri, è arrivato a Marsiglia, un po' stanco per il viaggio e per una lombaggine persistente. Egli si è recato immediatamente in un albergo di Rue Moailles e si è lasciato, di buona grazia, fotografare ed intervistare. L'Africa gli è piaciuta molto, ma egli aveva fretta di far ritorno in Francia. Ieri sera dopo il pranzo, è partito per la riviera, forse per Nizza, dove si riposerà per due o tre mesi per terminare il scenario del nuovo film. In seguito, per i suoi affari, Charlie Chaplin si recherà a New York. *(Radio-Stefani).*

«La Crociera Atlantica vista da oltre Oceano» Una conferenza dell'on. Mazzolini

Macerata, 27 sera.

Nel salone del Palazzo del Governo, gremitissimo di autorità e di pubblico, il R. Console generale a S. Paolo del Brasile, on. Mazzolini, ha tenuto una interessante conferenza sul tema «La Crociera atlantica vista da oltre Oceano». L'oratore, che è stato applauditissimo ha provocato con una alata perorazione entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce, del Fascismo e del generale Balbo.

Il proibizionismo in Finlandia

Helsingfors, 27, sera.

Si è iniziata una campagna popolare che si prevede assai vivace, per ottenere l'abrogazione, o almeno sensibili modifiche, alla legge sul proibizionismo.

Oggi il Parlamento ha approvato un disegno di legge che aumenta la percentuale dell'alcool che può essere contenuto nella birra e ciò viene interpretato come un promettente sintomo dell'abbandono del proibizionismo in Finlandia. *(Radio-Stefani).*

L'universo in frantumi

New York, 27 sera.

Proveniente dall'Inghilterra è giunto Sir Jeans, eminente astronomo e matematico inglese, che nel prossimo mese riceverà la medaglia Franklin per le sue ricerche scientifiche nel campo della fisica.

In una intervista l'illustre astronomo, ha espresso l'opinione che gli atomi di tutti i pianeti, compresa la terra, tra qualche milione d'anni, si dissolveranno e scompariranno, cosicchè nulla resterà dell'intero cosmo.

Ingente furto di quadri

Londra, 27, sera.

Un ingente furto di celebri dipinti è stato commesso nello studio di Oxford Street, appartenente al notissimo collezionista Herbert Haase. I ladri hanno staccato le tele dalle cornici, scegliendo con vero discernimento. Si tratta di due Gainsborough, di un Reynold e di un ritratto di Van Dyk. Il tutto per un valore di ventisettemila sterline. *(Radio-Stefani).*

Spedizioni scientifiche russe

Leningrado, 27, sera.

La locale Accademia delle Scienze informa che quest'anno organizzerà una quarantina di spedizioni scientifiche che avverranno in tutte le parti della Russia.

La più importante di queste spedizioni sarà quella che visiterà i territori della Siberia, Kasakstan, Turkmenistan, la Transcaucasia e la Buriato in Mongolia. *(Radio-Stefani).*

Sport in provincia

Una partita di pallone elastico

La «Stampa della Sera» si propone di seguire, con particolare attenzione, le attività della provincia — specialmente quelle dopolavoristiche e sportive — che, per evidenti ragioni di spazio, non possono trovare accoglimento nelle edizioni mattutine. Con ciò, siamo certi di andare incontro ad un desiderio dei centri minori, ove oggi si vive una vita che non è più la chiusa vita di provincia dell'anteguerra; una vita intensa di iniziative, di sforzi, di realizzazioni. Dalla provincia scaturiscono le forze vive della Nazione: incanalate e dirette, esse giungono, attraverso un vaglio rigoroso, ai grandi centri, dai grandi centri alla metropoli, sintesi ultima e somma di tutte le opere e le aspirazioni. Ad esse guardano con vigile amore il Fascismo e la Nazione. Spesso, spessissimo anzi, la provincia offre alle grandi città sorelle l'esempio di quella fede, di quella concordia e di quella tenacia che sono i cardini della virtù fascista. Si tratti d'aprire una strada nuova ai traffici, o di consolidare un ponte, o di creare una nuova palestra per i cimenti sportivi, là dove non esistono fondi per affrontare i lavori, la provincia offre spesso a noi, della città, l'esempio del più schietto volontarismo fascista. Spesso, rimboccatesi le maniche della camicia, letteralmente e con fierezza, agricoltori e commercianti, gregari e gerarchi si trasformano in terrazzieri, muratori, scalpellini, per arricchire il paese di ciò s'arricchisca l'anima cittadina. Non mai come in questo caso è vero che «a'ha quel che s'ha donato».

Il campione italiano Ricca, da Neive

Commovente è lo spettacolo dello sforzo, spesso eroico, che vanno compiendo le piccole sezioni del Dopolavoro, per dotare il paese del necessario, in vista del lavoro sempre più intenso che dovranno svolgere le future generazioni; ed è questo, forse, uno dei vantaggi non ultimi della istituzione podestarile, poichè nel podestà fascista, la intima comunione di spirito e di intenti con il rappresentante del Governo e le gerarchie, gli sforzi e le iniziative locali trovano eco ed incitamento.

Siamo lieti di poter iniziare questo nostro nuovo lavoro giornalistico con un esempio; esempio di fede e di tenacia, offerto dal Dopolavoro di Neive (Alba), che da mesi si prodiga, per riunire, soldo a soldo, la somma che occorre — per tenere conto del lavoro volontario — a creare un campo sportivo. Lottando con difficoltà, non lievi d'ogni genere, ed anche di spazio, Neive offre, ogni domenica, la sua brava manifestazione sportiva, che è come una riproduzione, in miniatura, delle grandi partite che si giocano nei maggiori centri.

Pelazza, il campione di Alba

Ieri, domenica, ha avuto luogo, ad esempio, un'interessante partita, in seguito a sfida fra il campione albese di pallone elastico Pelazza — spalleggiato da Maurizio, Botta e Ienardi — ed il campione di Neive, Ricca, la cui quadriglia era completata da Donati, Priasco e Cane. La sfida è nata, si può dire, in margine al campionato nazionale, per cui fervono gli allenamenti, e che dovrà aver luogo in maggio. La partita è stata seguita con grande interesse dagli appassionati.

La «Magna Charta» dell'astronomia

Roma, 27, sera.

Si apprende che, accogliendo i voti degli studiosi, e specialmente il voto del Congresso Astronomico Internazionale di Roma del 1922, l'Osservatorio astronomico di Praga ha deciso di procedere a una accuratissima edizione fotografica del manoscritto di Copernico. Così, rivolgendosi alla specola di Praga, ogni studioso potrà avere nella sua biblioteca, l'esatto fac-simile della «Magna Charta» dell'Astronomia Moderna».

Copernico, nato a Thorn il 19 febbraio 1473, terminò il suo manoscritto, che abbozzò il vecchio sistema, verso il 1530. La stampa fu affidata all'astronomo Giorgio Rhaeticus, ma per varie ragioni Copernico potè avere il suo libro stampato solo sul letto di morte, il 24 maggio 1543, quando le sue forze intellettuali erano ormai spente.

Si comprende dunque, come questa edizione, che ha servito di testo a tutte le edizioni posteriori, non fosse controllata dal suo autore e, anzi sembra provato che il Rhaeticus vi abbia introdotto alcune modificazioni a suo capriccio. Quanto al prezioso manoscritto si sa che, dopo la morte di Rhaeticus (1574), passò nella biblioteca del suo allievo Ottone Valentino e fu acquistato nel 1600 dal Christmann di Heidelberg. Morto il Christmann la vedova, evidentemente ignara del grande valore di quel cimelio, lo cedette a tale Giovanni Comenius, da cui passò alla biblioteca del barone di Nostitz di Praga. Per due secoli non se ne seppe più nulla, e il manoscritto poteva credersi perduto, quando venne ritrovato a Praga, nel 1840, dal dottor Millard, che potè facilmente mostrare come esso differisca in vari punti dal testo stampato.

GLI SPORTS

Le motociclette a Monza

Milano, 27, sera.

La giornata si presta a considerazioni di vario genere, alle quali possiamo qui soltanto accennare. Considerazione negativa, anzitutto, è quella riguardante la ristrettissima affluenza di pubblico. La causa prima di ciò deve essere ricercata senza dubbio nell'assenza dei più noti corridori italiani impegnati nel Circuito automobilistico di Alessandria, poi l'inclemenza del tempo e altri fattori più o meno contingenti hanno fatto il resto. Eppure la giornata, dal puro punto di vista sportivo, ha compensato le poche migliaia di persone accorse a Monza, poichè, fatta eccezione per la categoria delle 175 cmc., nella quale Benelli ha dominato da un capo all'altro della gara, le varie prove hanno offerto motivo di altissimo interesse per la combattività dei concorrenti e per l'incertezza del risultato, incertezza prolungatasi nelle 350 e nelle 500 sino all'ultima ora.

Quattro inglesi in lotta

La corsa delle macchine di maggiore cilindrata è stata la più vibrante delle quattro; la lotta ingaggiata da Dodson, Hicks, Simpson e Bullus è stata delle più emotive che si ricordino a Monza e i quattro corridori inglesi hanno tenuto incatenata l'attenzione del pubblico, come il motivo sentimentale della presenza di un corridore italiano non avrebbe potuto fare di più. Ai quattro inglesi citati occorre però aggiungere Bandini, anche se il romagnolo ha dovuto desistere presto dalla lotta per il primato, riabilitandosi proprio sul finire con la conquista del giro più veloce.

Come la cronaca ha posto in evidenza i quattro inglesi si sono continuamente avvicendati al primo posto. Hicks ha finito in virtù di uno sprint finale notevole, ma già in precedenza la A.J.S. aveva dimostrato di essere notevolmente veloce. Simpson e Bullus, che con la stessa tattica avevano vinto la stessa gara l'anno scorso, hanno atteso di rinvenire alla distanza senza perdere tuttavia di vista le prime posizioni. Scomparso Dodson, Simpson e Bullus hanno però trovato in Hicks l'uomo che meglio ha saputo approfittare della situazione finale. Da notarsi che dei citati concorrenti, Bullus è il solo che non si sia mai fermato per fare rifornimenti. Ma fra tutti i concorrenti chi si è imposto maggiormente alla attenzione generale per il suo stile audace e quasi sbarazzino, è stato Dodson, soprannominato il Nuvolari d'Inghilterra.

Tre vittorie italiane

Mario Ghersi nelle 350 ha dovuto soggiacere nella lotta ingaggiata con la squadra delle velocette e una caduta ha mantenuto la tradizione che vuole che il genovese non abbia fortuna a Monza.

Nelle 250 vi è stata una lotta in famiglia fra italiani su macchine italiane. Brusi ha colto la sua prima vittoria a Monza. Nelle macchine inferiori Benelli ha dominato ma si è comportato anche assai bene Maldini su Miller. Concludendo, tre vittorie di piloti italiani, due dei quali su macchine italiane e uno su motocicletta inglese, nelle categorie minori. Duplice successo inglese nelle maggiori.

Di records battuti non era e non è il caso di parlarne. L'adozione forzata di un nuovo carburante, la miscela benzina-benzolo, non poteva permettere andature superiori a quelle dell'anno scorso. La pioggia che ha reso assai sdrucciolevole la pista, ha contribuito per suo conto a ridurre le velocità che, tutto sommato, sono però tutt'altro che trascurabili.

La vittoria di Varzi nel Circuito d'Alessandria

La prima prova del Campionato automobilistico di velocità, si è conclusa con la vittoria di Achille Varzi. Il galliatese, lanciata la sua Bugatti alla partenza, ha mantenuto il primo posto fino alla fine, apparendo come dominatore della corsa da un capo all'altro.

Esaminate con calma le vicende della corsa e il grado di preparazione delle macchine non si può a meno di concludere che, in fondo, la vittoria di Varzi ha dato ragione alle previsioni più assennate.

La Bugatti di Varzi, che aveva dato in precedenza prove della sua perfetta efficenza vincendo a Tunisi e a Monaco, ha dovuto lottare con delle avversarie a cui mancava il collaudo della strada. Infatti l'Alfa 2300 di Nuvolari, recente creazione della Casa milanese, era ieri ad una delle sue prime uscite. Rappresentava quindi una incognita.

Eliminata la più pericolosa avversaria, Varzi ha avuto notevolmente facilitato il suo compito.

Tecnicamente e sportivamente la manifestazione motoristica ha ottenuto il più lieto successo. Carovane numerose di appassionati sono giunte da ogni centro portando nella industre capitale del copricapo, una simpatica nota di caratteristica animazione.

I dirigenti dell'Automobile Club di Alessandria hanno organizzato con ogni cura la loro manifestazione.

Il campionato di calcio

Risultati regolari

Considerata nel suo insieme, la giornata di ieri del campionato italiano di calcio Divisione Nazionale A, può essere definita tranquilla.

C'è il risultato di Brescia, calcio zero a tre a danno del Milan, che [illegible] ottenuto opposte per procurare ai sostenitori della squadra rosso-nera le amarezze delle sorprese sgradite. Ma degli incontri dei diavoli rossi — è ormai risaputo — essi ci può sorprendere. Il Milan procede a sbalzi. E' capace di fermare il volo dei campioni, nelle giornate di vena, ma guai se la macchina incappa. Allora lascia passare anche la detentrice del fanale di coda.

Le squadre torinesi hanno chiuso entrambe con i due punti all'attivo. La vittoria dei granata del Torino non è stata, come suol dirsi, molto tranquillante. Si è notata della ruggine negli ingranaggi del meccanismo granata. C'è da sperare che si tratti di malattia passeggera e che i concittadini possano riprendere ben presto la loro frenetica andatura.

Juventus e Roma hanno mantenuto invariato il loro distacco. Le due compagini procedono con sicurezza. Nè può allarmare lo scarso punteggio ottenuto dei torinesi a Legnano.

All'attivo dei giallo-rossi deve essere messa la partita di Casale. L'avere inflitto alla animosa squadra che fu di Caligaris un netto tre a zero, significa che gli undici giocatori della capitale sono in piena efficienza.

L'uno a uno di Bologna ottenuto dal Genova, indica che i rosso-blu della Superba, malgrado le molte disavventure, mantengono l'andatura degli squadroni di classe.

Ottime, per quanto previste, le vittorie del Napoli sulla Lazio, dell'Ambrosiana sull'Alessandria, della Pro Vercelli sul Livorno, e l'uno a uno ottenuto dal Modena a Trieste.

Le finali dei campionati U. L. I. C.

I modenesi vittoriosi a Genova

Genova, 27, sera.

Sul campo sportivo del Genova 1893 sono stati disputati ieri due incontri valevoli per il campionato italiano dell'U.L.I.C.

Per il campionato di I categoria si sono trovate di fronte la Pro Calcio di Modena, campione dell'Emilia, e la S. S. Sarzana, campione della Liguria. I modenesi, più organici, più affiatati e più realizzatori dei genovesi, si sono aggiudicati la vittoria per tre goals a due. Arbitro Bulla di Savona.

Questo incontro è stato preceduto dalla partita di campionato italiano ragazzi tra i «Sanguineti Boys» di Genova e la Pro Calcio di Modena, rispettivamente campioni ligure ed emiliano.

L'incontro si è chiuso alla pari con un goal per parte. Arbitro Tesattore di Savona.

Motonautica

Il "Miss England" giunto in Italia per partecipare alle gare di Gardone

Genova, 27, sera.

Col *Conte Verde* è arrivato a Genova il più veloce motoscafo del mondo, «Miss England». Esso è stato scortato durante il viaggio da tre meccanici specializzati.

All'arrivo il «Miss England» è stato ricevuto dal tenente Turci, Commissario Generale delle gare motonautiche di Gardone e ufficiale addetto al Comandante D'Annunzio. Si trovavano col tenente Turci, partecipe dell'impresa di Buccari, i marinai dello storico Mas 96.

Il «Miss England» sarà sbarcato dal *Conte Verde* domani, e a mezzo di un autocarro appositamente attrezzato, partirà per Gardone Riviera, ove prenderà parte alle gare indette per la Coppa offerta da Gabriele D'Annunzio per celebrare la memoria dell'eroico Sir Henry Seagrave.

Nelle prove che il «Miss England» farà a Gardone, sarà tentato di abbassare anche il record precedentemente stabilito sulle acque del Parana in Argentina.

Per la propaganda dell'atletismo

Il bilancio delle «forze» della «Fidal» al 30 aprile 1931 — Società, tesserati e gare in Piemonte e nelle altre regioni

Roma, 27 sera.

Allo scopo di meglio lumeggiare l'effettivo sviluppo che l'atletica leggera va prendendo in Italia, la Presidenza della Federazione Italiana di Atletica Leggera ha compilato alcune statistiche riguardanti le Società affiliate, gli atleti tesserati divisi per categoria e le corse disputate su pista, su strada e sui campi.

Le Società affiliate alla «Fidal» alla data del 15 aprile 1930 erano 170; al 15 aprile del corrente anno sono salite a 513.

Il Piemonte vi partecipa con 69 Società. L'unica regione che non ha Società affiliate è la Basilicata. Il notevole aumento di Società è una conseguenza dell'accordo «Fidal»-«Figc», che ha così chiaramente dimostrato la sua pratica utilità. Gli atleti tesserati al 15 aprile corrente anno ammontano a 1.555: al 15 aprile 1930 erano 1.300.

Del Piemonte gli atleti tesserati sono 192. Circa mille sono stati poi gli atleti che, pur non essendo regolarmente affiliati alla Federazione, hanno potuto prendere parte alle gare ufficialmente riconosciute per mezzo di licenzini provvisori. Le gare su strada ammontano a 17 corse con un totale di 900 concorrenti. Non vi sono comprese le gare relative al Gran Premio del mezzo fondo.

Le gare su pista danno finora i seguenti dati: campionati regionali allievi: 15 gare con 1500 partecipanti; campionati centro-meridionali: 130 partecipanti. Non sono compresi nei dati suddetti i campionati sociali e le gare riservate agli universitari.

Ciclismo

La classifica del campionato dopo il Giro della Calabria

Dopo la disputa del Giro della Calabria, seconda prova valevole per il Campionato nazionale ciclistico assoluto, vinto brillantemente da Learco Guerra, la classifica del Campionato stesso è la seguente: 1. (a pari merito) Guerra e Giacobbe, punti 5; Mara, Morelli, Calmmi, Piemontesi, punti 3; Battesini e Di Paco, punti 2; Binda, Crippa, Fossati, Gremo, Marchisio, Negrini, punti 1.

Pugilato

Locatelli parla del suo incontro col belga Sybille

Parigi, 27 sera.

Già vi abbiamo segnalato quanto ingiusta sia stata la sconfitta decretata da tre giudici belgi a danno del nostro peso leggero Locatelli nell'incontro con Sybille. Abbiamo avuto occasione di incontrare Locatelli di ritorno nella capitale francese. Egli ci ha espresso la sua delusione per il combattimento di Bruxelles.

«Io non ho fatto solo un *match* nullo — ci ha detto — ma ho anche vinto con un largo vantaggio di punti. Io non posso accettare questo verdetto ingiusto. Fortunatamente Jeff Dickson mi fornirà occasione di prendere la rivincita su Sybille in condizioni migliori che a Bruxelles. Temo però che Sybille non accetti di combattere fuori del Belgio».

«In ogni modo, in attesa della rivincita, cosa farete?».

«Il 22 maggio combatterò a Londra contro un avversario non ancora designato e in seguito mi preparerò per incontrare Tony Canzoneri, che con ogni probabilità deve giungere in Europa per la metà di giugno».

Franceschini battuto da Casares a Buenos Aires

Buenos Aires, 27, sera.

(S.I.A.) Al River Plate, l'altra notte il pugile romagnolo, medio leggero, Umberto Franceschini si è incontrato coll'argentino pari categoria Anselmo Casares.

Nelle prime riprese la battaglia è stata violenta e spesso disordinata. Casares, coraggioso e formidabile incassatore, partì sempre all'attacco e mai indietreggiò di fronte ai colpi di arresto di Franceschini.

Fino alla sesta ripresa non vi era un vincitore. Franceschini appariva in possesso di buona riserva di fiato per aver preferito una tattica di attesa.

Durante la settima ripresa l'italiano risente di un fortissimo swing al fegato portatogli con precisione dall'avversario. L'argentino incalza da questo momento sempre più l'italiano, che appare nelle ultime riprese stanco e sfiduciato.

L'incontro si chiude con la vittoria ai punti di Anselmo Casares.

Il 7° Gran Premio d'Allevamento a Modena

Modena, 27, sera.

Premio Pavullo (L. 5000, m. 1800): 1. Belladonna in 2'14"; 2. Radiante; 3. Mercurio; 4. Riflessi. — Tot.: 18, 8, 8.

Premio Cassa di Risparmio (L. 10.000, metri 1600, in due prove): Corsa A: 1. Tullia in 2'20" 4/5; 2. Ileria; 3. Cupido; 4. Odolino. — Tot.: 10, 8, 8. — Corsa B: 1. Furio in 2'19"; 2. Cupido; 3. Ileria; 4. Nadena Guy. — Tot.: L. 8, 6, 6.

Settimo Gran Premio Allevamento (L. 30.000, m. 1600, due prove): Corsa A: 1. Renzo Tramaglino in 2'20" 4/5; 2. Zebella Zonnect; 3. Lalage; 4. Cannoda. — Tot.: 30, 16, 11. — Corsa B: 1. Renzo Tramaglino in 2'20" 4/5; 2. Lalage; 3. Farinata. — Tot.: 15, 13, 11.

Premio Sangone (L. 5000, m. 2000): 1. Dace in 2'47" 2/5; 2. Mercurio; 3. Aquila; 4. Codero. — Tot.: 9, 8, 8.

Premio Finale Emilia (L. 5000, m. 1600): 1. Satana in 2'30" 2/5; 2. Aquila; 3. Wremo; 4. Pisanella. — Tot.: 16, 11, 8.

Premio Castelnuovo (L. 7000, m. 1700): 1. Gianneliaccio in 2'30"; 2. Superba; 3. Pisanella. — Tot.: 21, 11, 7.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 27, sera.

Premio Montemaggiore (L. 5000, metri 1610): 1. Jole Garner in 2'43" 1/5; 2. Wampa Garner; 3. Jole M. — Tot.: V. 13, 20; P. 12, 15.

Premio Arsa (L. 4000, metri 1700): 1. [illegible] in 2'33" 1/5; 2. Clara Bell; 3. Signorino. — Tot.: V. 54, 191; P. 34, 11.

Premio Ponte di Brenta (L. 5000, m. 1800): 1. Elveria in 2'28" 2/5; 2. Michelaccio; 3. Trix. — Tot.: V. 13, 72; P. 15, 9.

Premio Isolatore (L. 3000, m. 2150): 1. Adina in 1'17" 4/5; 2. Ivelise; 3. Silla. — Tot.: V. 15, 40; P. 13, 16.

Premio Ravenna (L. 5000, m. 2150): 1. Oil Lazy in 2'30"; 2. Grace Dickinson; 3. Xipaiza. — Tot.: V. 11, 191; P. 13, 16.

Premio Como (L. 5000, m. 1700): 1. Filatega in 2'34"; 2. Violetta the Great; 3. Paladino. — Tot.: V. 15, 70; P. 14, 10.

Premio Asolo (L. 4000, m. 1700): 1. Scolastica in 2'30" 1/5; 2. Bellenia; 3. Montrosio. — Tot.: V. 20, 136; P. 17, 30, 14.

Premio Servola (L. 3000, m. 1700): 1. Pitycha in 2'33" 2/5; 2. Reaper Halle; 3. Zembra. — Tot.: P. 17, 1[illegible]; P. 19, 21, 12.

Tiro al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri: **Tiro m. 26**: 1. Romanico con 6 piccioni su 6; 2. Manelli con 7 su 8; 3. Viglino con 6 su 7. — **Tiro m. 26**: 1. 2. divisi fra Miraflore e Re con 11 su 11; 3. 4. 5. divisi fra Bellica, Hanaghi e Leone con 10 su 12; 6. e 7. divisi fra Agostini e Cirio con 12 su 15. — **Premio aggiunto**: divisi fra Teppa, Novel e Bellica con 3 su 3. **La poule** fu divisa fra Viglino e Gila con 8 su 8.

Vita finanziaria commerciale e agricola

La crisi carbonifera in Australia

Se l'industria estrattiva attraversa in Inghilterra una gravissima e forse irrimediabile crisi, la situazione mineraria dell'Australia non appare certo molto migliore. Le cause della crisi carbonifera australiana sono le stesse, almeno in gran parte, della crisi che ha colpito la Madre Patria: diminuito consumo, limitato margine di guadagno, eccessivo costo di produzione, rendimento sempre più basso del lavoro.

L'esportazione del carbone è andata continuamente diminuendo. Tra il 1910 ed il 1913 circa il 38% della produzione totale veniva esportato. Nel 1927 la percentuale cade al 13%, cioè 1.090.000 tonnellate sopra una estrazione totale di tonnellate 13.511.000. Nel 1930 l'esportazione cade al disotto di 800.000 tonnellate. I migliori mercati di esportazione sono la nuova Zelanda, le Indie Olandesi, le Filippine, la Malacca, il Giappone, la Cina.

Oltre ad un certo numero di grandi miniere, esistono molte miniere minori che sono causa di dispersione di forze. Altre ragioni di crisi, come in Inghilterra, risiedono nelle pretese delle organizzazioni operaie che si estraniano completamente dalla reale situazione economica e pretendono la continuazione di alti salari che le mutate condizioni del mercato internazionale più non concedono. Si aggiunge poi lo scarso accordo fra i vari stati della Confederazione, che rende ancora più difficile l'attuazione di rimedi organici e razionali.

Crisi d'esportazione in Jugoslavia

La Jugoslavia, quantunque non sia un paese a sviluppata attrezzatura industriale, ha risentito essa pure in modo sensibile della crisi mondiale.

In Slovenia il commercio del legname è diminuito di circa il 25 %. Nel 1930 i vagoni caricati furono 2001, in confronto di 2797 vagoni del 1929. La più sensibile diminuzione la presenta il legno da ardere, nella misura del 30 %.

Questa crisi è dovuta in gran parte, però, ai provvedimenti d'esproprio e di confisca contro le minoranze non slave, che ha avuto gravi ripercussioni nel campo economico.

In critiche condizioni è pure l'industria del cemento; l'industria delle pelli ha ridotto la sua produzione del 50 %. Le barriere doganali impediscono l'esportazione, ed all'interno la diminuita capacità d'acquisto della popolazione e la forte concorrenza straniera contribuiscono ad aggravare la situazione. La diminuzione della capacità d'acquisto della popolazione è dimostrata dal fatto che l'importazione di scarpe, da 244 tonnellate nel 1925, è diminuita della metà, nonostante che non vi sia stato aumento alcuno di produzione interna.

Anche l'industria molitoria è in grave crisi. Numerosi molini hanno dovuto sospendere ogni attività.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Riunione incerta e contrastata con affari limitati. Apertura ferma coi titoli a mercato corrente, Consolidato 84,15 e Fiat 220; subentra in seguito un periodo di pesantezza e si sfiorano i prezzi di 84 e 216 rispettivamente per i suddetti valori, ma prima della fine di colpo si migliora e si chiude per il Consolidato a 84,20 e Fiat 220,50. La Viscosa non ha avuto quel mercato largo che le richieste di sabato lasciavano intravvedere e da 38 si è portata a 39,25 con pochi scambi. Per gli altri valori, trattati quasi esclusivamente al listino, notiamo una leggera miglioria su Rubattino, Sabaudo e Cartiere Burgo ed un altro regresso su Nebiolo, Amiata, Acqua Potabile e Beni.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50 % c.	72,80	72,90
100	Id. f. p.	73 —	73 —
100	Consol. 5 % c.	83,862	83,90
100	Id. f. p.	84,15	84,175
500	Torino 6 % c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5 %	487 —	487 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	404 —
100	B. T. Nov. 1931	99,80	99,80
100	B. T. Nov. 1934	99,80	99,75
100	Venezie 3,50 %	—	—
600	Banca d'Italia	1555 —	1555 —
500	Banca Comm.	1303 —	1305 —
500	Credito Ital.	700 —	700,50
100	Banca Nazion.	30 —	32 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	702 —	701 —
250	Mediterranea	400 —	400 —
500	Meridionali	680 —	680 —
500	Rubattino	330 —	322 —
50	Cosulich	84,25	84,25
200	Navigaz. A. I.	83 —	83 —
250	Lloyd Sabaudo	195,50	197 —
100	Italiana Gas	37,75	38 —
100	Sige	53 —	53 —
250	Elettr. A. I.	140,25	140 —
125	Sip	124,75	124,25
400	Terni	350 —	352 —
100	S.I.P.T.	112,50	112,75
100	F.C.E.	83,50	84 —
100	Seso	—	—
500	Savigliano	635 —	635 —
250	Nebiolo	150 —	141 —
150	Baschiera	194 —	195 —
100	Tedeschi	80 —	80 —
200	Fiat	220 —	220,50
50	Monte Amiata	109 —	106,75
100	Montecatini	164 —	164 —
100	Mira Lanza	43,75	43,75
75	Schiapparelli	17,75	18 1/8
150	Viscosa	38,50	39,25
100	Chatillon	240 —	238,50
100	Valli Lanzo	25,75	26 —
50	Varedo	19 1/8	19,50
100	Sooti	—	—
500	Acqua Potabile	412 —	408 —
100	Florio	35 7/8	36 —
100	Conceria Riun.	—	—
500	Beni Stabili	480 —	483 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
50	Fornaci	251,50	250 —
150	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	23 —	22 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	106,50	110 —
500	Cartiere Burgo	475 —	464 —
100	Pittaluga	40 1/8	40 1/8
25	Cirié-Lanzo	182 —	181 —
50	Unes	66,50	65,500
100	Olimont	170 —	170 —
150	Walter Martiny	—	118 —
100	Cir	150 —	150 —

Cambi: Parigi 74,66; Svizzera 367,875; Londra 92,85; New York 19,0975.

Borse italiane

MILANO, 27. — L'inizio dell'odierno mercato è stato ancora intonato nettamente rivolto alla pesantezza, ma dopo molte oscillazioni e contrasti la chiusura si effettua con disposizioni complessivamente migliori. Nei Fondi di Stato lo stesso Consolidato 5 % declinò a 83,95 per riprendere poi a 84,25, mentre la Rendita, ferma, ebbe una sola quotazione a 72,90 per fine maggio p. v. Pesanti, pure pur chiudendo ai minimi, rimangono ancora gli Elettrici, le Meridionali, gli Alimentari ed i Tessili, dove fanno eccezione le Snia, progredite a 39 circa. Stazionaria la Fiat da 216 a 220-219 e migliori le Isotta da 52,50 a 55; Banca d'Italia a 1553 e Naziobank fra 35, 32, 34.

Rend. It. 3,50 % 72,90; Consol. 5 % fm. 84,25; B. Ital. 1553; Comm. It. 1300; Naz. Cred. 33; Banco Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Consorzio M. F. 700; Mediterr. 400; Meridion. 678; Costruz. Venete 196; Cosulich 82; Rubattino 322,50; Lib. Triest. 50; Colon. Cantoni 5000; Turati 166; Furter 89; Val Olona 200; Valle Seriana 190; Val Ticino 100; Veneziano 25; Stampati 708; Cantoni Coats 516; Lin. Can. Naz. 144; Manif. Rossari Varzi 427; Rotondi 280; Tosi 142; Colon. Merid. 13,25; Riun. Tosc. 4; Un. Manif. 292; Lan. Gavardo 640; Rossi 2300; Targetti 125; Cascami Seta 444,50; Bernasconi 74; Chatillon 238; Varedo 19,25; Snia 39; Pacchetti 33; Ansaldo 53; Elba 44; Ilva 186; Metall. It. 156; Amiata 106,50; Montecatini 163,50; Dalmine 112; Breda 53; Bianchi 38; Isotta 55; Fiat 219; Miani Silvestri 19; Reggiane 37; Adr. Elettr. 164; Brioschi 410; Cisa 205; Dinamo 51, 186; Bresciana 210; Valdarno 178; Alta Italia 141; Emil. Es. Elettr. 380; Trezzo d'Adda 433; Adamello 170; Seso 70; Edison 579,50 id. postergate 386; Sip 124,50; Tirso 180; Lig. Toscana 230; Vizzola 463; Meridion. El. 270; Terni 349,50; Un. Es. Elettr. 65,25; Italcable 71; Siet 112,50; Tecnomasio 67; Distill. It. 95; Eridania 280; Ind. Zucch. 700; Raffin. L. L. 712; Ristoria It. 7; Aona 1,75; Italgas 39,50; Mira Lanza 45; Petroli It. 34,25; Aedes 84; Fond. Reg. 7,50; Fondi Rust. 29,50; Beni Stab. 482; Saturnia 28; Pastif. Baroni 20; Albergatu Venezia 49; Italo Am. 102; Pirelli It. 646; Rinascente 24,75; Pirelli e C. 186; Brasital 45; Dell'Acqua 130; Vedetta 330; Obbl. Venezie 3,50 % 80,25; Cred. Fond. Venezie 5 % 466; Id. id. 6 % 490,75; Consorzio bonif. terr. 4 % 367; id. id. 5,50 % 436; Cons. Cred. Ag. Migl. 5 % 475. — **CAMBI**: Parigi 74,62,75; Zurigo 367,89; Londra 92,83; Amsterdam 767,50; Madrid 190; Bruxelles 265,50; Berlino 454,80; Vienna 268,60; Praga 56,57,5; Bucarest 11,36; Buenos Aires peso oro 13,68, carta 6; New York tel. 19,09,6, ch. 19,07,25; Belgrado 33,60; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 27. — Molta calma durante tutta la riunione, con affari limitati. Deboli i titoli di Navigazione e gli Zuccheri. Il resto quasi invariato. In chiusura migliore di una frazione il Consolidato.

Rend. Ital. 3,50 % f. m. 72,90; Consol. 5 % cont. 83,925; Id. f. m. 84,175; Obbl. Venezie 3,50 % 80,20; B. d'Italia 1560; B. Comm. Ital. 1302,50; Cred. Ital. 701; B. di Roma 103; B. Naz. Credito 32; Beni Stabili 480; Aedes 80; Merid. 680; Medit. 450; Rubattino 321; Lloyd Sabaudo 193; Alta Italia 83; Eridania 289; Raff. Lig.-Lomb. 722; Ind. Zuccheri 712; Distillerie Ital. 95; Ansaldo 47,50; Ilva 186,50; Elba 45; Montecatini 164; Molini A. I. 331; Fiat 219; Terni 349,50; Sell 236; Sip 124; Eserc. Elettr. 65,50; Snia 38,75. — **CAMBI**: Parigi 74,65; Svizzera 368; Londra 92,82; Spagna 192; New York 19,09 3/8; Olanda 780; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,60, carta 5,95; Cile 230.

ROMA, 27. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,65, fm. 72,87,5; Consol. 5 % cont. 83,90, fm. 84,22,5; Obbl. Venezie 3,50 % 80,15; Banca It. 1550; B. Comm. It. 1300; Cred. Fond. 484,50; Cred. It. 704; Banco Roma 104; Meridionali 681; Rubattino 323; Cosulich 83,50; Tram 160; Snia 39; Terni 350; Elba 46; Metall. It. 156; Ilva 186,50; Ansaldo 51; Fiat 219,50; Azoto 108; Montecatini 164; Elettr. Gas 784; Rom. Zucch. 7; Fondi Rustici 30,50; Immobiliare 733; Beni Stabili 484; Imprese Fond. 114; Risanamento 1031; Marcia 600. — **CAMBI**: Parigi 74,68; Londra 92,83; New York 19,09,625.

TRIESTE, 27. — Rend. It. 3,50 % fm. 72,90; Consol. 5 % fm. 84,20; Obbl. Venezie 80,15; B. Comm. Triest. 40; Cosulich 83; Lib. Triest. 49; Lloyd 562; Assic. Generali 3700. — **CAMBI**: Parigi 74,70; Londra 92,82,5; New York 19,08,5; Zurigo 368; Madrid 192; Amsterdam 767,75; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,56; Vienna 268,75; Zagabria 33,62,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511; Tirana 369,33.

Borse estere

PARIGI, 27. — La tendenza del mercato è all'apertura piuttosto indecisa. Un certo numero di titoli però si mostra piuttosto resistente. Gli affari sono poco importanti. Le Rendite si mantengono ai prezzi della chiusura precedente. I valori bancari guadagnano alquanto terreno. Piuttosto deboli invece si mostrano i valori elettrici, e gli industriali. I carboniferi sono estremamente irregolari. Fra i valori internazionali le Suez sono pesanti e perdono un centinaio di punti. Anche le petrolifere, le Central Mining sono deboli. Alla chiusura i valori francesi erano sostenuti. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,34; New York 25,57; Italia 133,90; Berlino 609,25; Belgio 355,75; Svizzera 492,75.

LONDRA, 27. — Il mercato si apre in una atmosfera discretamente calma in attesa del discorso di Snowden relativo al nuovo bilancio inglese. Le previsioni sono diventate alquanto più ottimiste di sabato scorso. Comunque l'attività del mercato è quasi nulla e la tendenza dei corsi indecisa. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,32; New York 4,86,18; Italia 92,84; Berlino 20,41; Belgio 34,94.

BERLINO, 27. — I corsi d'apertura della settimana borsistica sono pressochè uguali a quelli di sabato scorso. Alcuni gruppi però e in modo speciale gli elettrici ed i titoli di Stato sono discretamente sostenuti.

LEGGETE

LA STAMPA DELLA SERA

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 27 sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica* reca:

Colonnelli: Del Duca Napoleone, Aeroporto Centocelle Nord, osservatore, a decorrere dal 17 aprile 1931 cessa di prestare servizio presso la direzione generale del personale militare e delle scuole ed in pari data assegnato alla direzione generale dei servizi del materiale e degli aeroporti.

Capitani: Guazzetti Federico, Centro 2.a Zona aerea territoriale, pilota, è collocato, a domanda, in aspettativa per motivi privati per due anni, a decorrere dal 1.o marzo 1931.

Tenenti: Fossati Siro, aeroporto Padova, pilota, trasferito a domanda al 1.o Centro sperimentale Monte Celio, a decorrere dal 10 aprile 1931, cessando, in pari data, di prestare servizio presso la sezione servizi della seconda zona aerea territoriale; Guazzelli Pietro, Aeroporto Ciampino Sud, pilota, trasferito al 3.o centro sperimentale Furbara, a decorrere dal 20 aprile 1931, cessando, in pari data, di prestare servizio presso il Ministero della Aeronautica, direzione superiore studi ed esperienze.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bordelli comunica:
Pressione barometrica ore 9: 733.
Temp. minima notte dal 26 al 27 + 9,5
Temp. massima del giorno 27 + 20

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Ieri, munito dei conforti religiosi, spegnevasi l'anima buona del

Comm. Giuseppe Testa

Generale di Divisione nella Riserva

La nipote Bice, i cognati, e nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 29 corr. alle ore 10, partendo da Via Mazzini 33.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Bianotto, munita dei Carismi di N. S. Religione, è deceduta

Scaglione Anna ved. Ciari

Ne danno il triste annunzio i figli: Geom. Giuseppe, Lina col marito Marcello Geom. Cav. Nicola e figlio Ing. Aurelio; i parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo Martedì 28 corr. alle ore 14,30, partendo da via Piazzi N. 7. Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica 26 corr. dopo lunga e dolorosa malattia, spirava

Giovanni Ferrero

ex-industriale panificatore.

Ne danno il triste annunzio: il figlio dott. geom. Luigi con la consorte Teresa Revelli e figlia Anna Maria ed Elena; il genero Alfredo [illegible] e figlio Furio; il fratello Francesco; i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo Martedì 28 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Bibiana N. 21 (Borgo Vittoria).

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 27 Aprile 1931-IX.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I sigg. Marchisio Battista e Conti Federico annunciano la morte di

Giovanni Ferrero

ex-industriale panificatore,

padre del Consocio dott. geom. Luigi.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 26 corrente, alle ore 22, munito di tutti i Sacramenti e confortato dalla Benedizione Papale e di S. E. Mons. Arcivescovo, nella serena coscienza di una vita consacrata con ardore immutato al lavoro e ad opere di bontà, rendeva la bell'anima a Dio, il

Grand'Uff. Avv. Giovanni Gorrini

Direttore di Segret. della R. Università
Console Generale di Bulgaria

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie [illegible] Ricotti, le figlie Gina col marito dott. Vittorio [illegible], bimbi [illegible] e Carla, Mariuccia col marito Prof. Antonio Angeletti e bimbo Enrico, il fratello Cav. di Gran Croce Avv. Prof. Giacomo, R. Ministro Plenipotenziario; le sorelle Guglielmina ved. Boglia, Irene col marito Rag. Cav. Uff. Giuseppe Mordini; i cognati Ing. Carlo, Ing. Paolo Ricotti e rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 16,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via delle Rosine, 12, in Torino, per il Cimitero.

La presente serve di partecipazione.

Castellano - Tel. 41.281 - Primo Stab. [illegible]

Cristianamente come visse, in seguito a improvviso malore, è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano, l'anima buona di

Beltramo Caterina ved. Aprà

d'anni 82 - Lavandaia.

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli Giuseppe col marito Brina Giuseppe; Giuseppe colla consorte Maina Maddalena, Giacinta col marito Barella Stefano, Francesco colla consorte Archetta Anna e le rispettive famiglie, la nuora Bona Angela ved. Aprà e figlia, il fratello Giovanni e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 15, partendo dalla propria abitazione (Borgata Paradiso).

Si ringraziano tutte le gentili persone che unendosi al dolore dei congiunti interverranno all'accompagnamento.

Settimo Torinese, 26 Aprile 1931 - IX.

Croce Nera, Tel. 50-131 Stab. Oner. Funebri

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, munita dei conforti religiosi, spirava ieri mattina

Clotilde Sala ved. Ing. Ragazzoni

lasciando nel più profondo dolore l'unica figlia Luigina. Si uniscono a lei nel dare il doloroso annunzio la cognata Rosalia Ragazzoni ved. [illegible] coi figli Ing. Luigi e famiglia, dottor Vittorio e famiglia, i cugini Sala, Valacco e Martinelli. L'accompagnamento avrà luogo martedì 28 corr. alle ore 8 partendo da via Baretti, 14. Non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane si è spenta Cristianamente

Teresa Gianotti

I nipoti Gianotti e Paoletti ne danno la dolorosa partecipazione.

I nipoti Gianotti e Paoletti ne danno corr. alle ore 14,30, partendo da Via Garibaldi, 6.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia dell'

Ing. Carlo Campanella

riconoscente, ringrazia tutte le buone persone che hanno preso parte al suo dolore, ed avverte che le Messe in suffragio verranno celebrate, dalle ore 8 alle 11, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, il giorno 4 Maggio invece del 2. (1500)

MEMENTO

Mercoledì 29 c. m. alle ore 9, nella Chiesa di S. Rocco, verrà celebrata una messa anniversaria in suffragio di GIORDANINO LUIGI. La madre sarà grata a chi vorrà unirsi nelle preghiere. 1538

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (66

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

— Essendo terminate le deposizioni dei testimoni — disse il presidente — do la parola all'avvocato generale.

Giovanni Verryer si scoprì il viso.

Lentamente, l'avvocato generale si levò, respinse la poltrona come per sentirsi più libero, e guardò i giurati che lo fissavano. Un mormorio si propagò nella sala, si spense. Accanto ad Andreina, il frequentatore dei processi disse sottovoce: «Avete notato l'atteggiamento che egli ha preso? E' quello dello avvocato Verryer? Era lo stesso che prendeva, spesso, il grande Lachaud prima di pronunziare le sue arringhe».

— Signori giurati — disse l'avvocato generale esordendo — se la verità dipendesse solamente dall'eloquenza, indubbiamente dovrei disperare, oggi, del suo trionfo. La voce che ben presto si leverà in mezzo a voi, possiede tutti i fascini, tutti i poteri. Ma non farei una gratuita offesa al giuramento da voi prestato, se dovessi soltanto supporre che la sola magia d'una voce, sia in grado di allontanare la vostra coscienza dalla verità? I fatti, nella loro aridità, valgono più delle parole, anche se queste risplendono. Io vi porto dei fatti, come sono rigorosamente esatti, come cifre.

Concluso il preambolo, egli passò all'accusa, con una punta d'ironia.

— Negare! Come la cosa è facile! Vi si fa una accusa precisa, e voi negate. Le prove si addensano, formano una catena che nessun ragionamento riuscirà a spezzare, eppure si nega. Tutte le circostanze che possano rassicurare la coscienza dei giurati sono riunite contro di voi, tutte, nessuna esclusa, e si nega! «Non confessate in nessun caso!», disse un celebre assassino... Luigi Delprat vi ha detto la stessa cosa, sebbene in altri termini. Non confesserò. Ma la sua confessione è altrettanto superflua che se lo aveste veduto con i vostri occhi, in una casa di via Neuilly, una notte d'uragano, di pioggia, uccidere per interesse, per liberarsi di un debito, Giacomo Dubray, il suo creditore.

Per più di un'ora, la requisitoria si prolungò in periodi ben ordinati, secondo l'ordine stabilito dal giudice istruttore. Giovanni Verryer, ascoltandolo, ritrovava le frasi di cui aveva previsto l'effetto studiando la causa nel proprio studio. Ma le risposte gli sfuggivano ancora.

Tuttavia, alla fine di quell'ora interminabile, sentì che la perorazione andava [illegible] e che sarebbe stata breve come una sentenza. Per darsi coraggio, per far scaturire l'energia da quell'eccessiva prostrazione, disse a se stesso, come un giuramento di cui voleva sentirsi prigioniero: «Prometto di non indietreggiare, di compiere qui tutto il mio dovere, di denunziare mio figlio dinanzi a tutti, se sarà pronunziata una sentenza di condanna».

Ma i suoi pensieri rimanevano tuttavia avvolti nell'ombra.

Non osò guardare intorno a sè tutti coloro che, uomini o donne, riempivano la sala, gli avvocati nel pretorio, i giurati, i giudici che probabilmente prima di sera sarebbero stati i testimoni della sua rivelazione. Il suo sguardo non riusciva a staccarsi dall'avvocato generale che diceva:

— La verità, signori giurati, pesa su quest'uomo e lo schiaccia. Io ne sono il depositario e ve la trasmetto. Voi ne sarete i vendicatori, col vostro verdetto. Luigi Delprat ha ucciso. La prova è [illegible]. In questo solenne momento in cui io termino la mia requisitoria, interrogo un'ultima volta la mia coscienza e non vi leggo che certezza e serenità. Signori giurati, contro questo assassino che voi siete per giudicare, contro questo assassino che è andato incontro alla sua vittima con la rivoltella nel pugno, che, compiuto il delitto, ha potuto frugare, per una mezza ora in una cassaforte (immaginate signori, lo orrore di quei trenta minuti in cui il colpevole agì come un ladro, mentre il sangue gli lambiva i piedi), contro questo assassino di cui è stata udita la fuga, e che non ha avuto pietà, vi chiedo, signori giurati un verdetto implacabile, senza attenuanti.

Si sedette e un mormorio di approvazione passò nella sala. Raoul, che durante la requisitoria, aveva bevuto le parole dell'avvocato generale, cercò con lo sguardo, in mezzo al pubblico, Andreina e sua madre.

Erano entrambe come trasfigurate dalla sofferenza. Tra le dita di sua madre, il fazzoletto era ormai irriconoscibile.

— Avvocato Giovanni Verryer, disse il Presidente inchinandosi leggermente come per salutarlo, avete la parola.

Il silenzio si ristabilì istantaneamente.

Alzandosi, Giovanni Verryer guardò Luigi Delprat, la cui fronte pallida era imperlata di sudore, poi Raoul, ancora rivolto verso sua madre. Infine, le mani sulla sbarra, la testa aureolata dalla luce viva delle ampie finestre, disse, pianissimo:

— Signori giurati, è tutta la mia anima che io pongo nelle vostre mani. Degnatevi di scoprirvi, nell'emozione che profondamente la turba, una sincerità che, neppure per la difesa di un accusato che io amo, si abbasserebbe a mentire e degnatevi inoltre di seguirla sul cammino della verità in cui procede. Perchè, signori, non esito a dirvi che essa soltanto è sicura di non ingannarsi. Lasciatevi dunque fiduciosamente guidare.

Nel pretorio, gli avvocati, i giurati e i giudici, ascoltavano attentissimi. L'avvocato generale, appoggiato al suo pulpito, era sulle spine. Nella sala non si udiva il più piccolo rumore. Giovanni Verryer era il bersaglio di tutti gli sguardi e di tutti i pensieri. La sua voce si fece più robusta, ed egli aggiunse, senza accennare al minimo gesto:

— Sì, lasciatevi fiduciosamente guidare. Io parlo in nome della verità che è in fondo al mio cuore e dinanzi ai miei occhi. E' essa che mi illumina e se è vero che la mia voce, oggi veramente debole, ha qualche potere e qualche fascino, voglio che non abbia che quello della verità che mi sorregge. Luigi Delprat è innocente del delitto di cui lo si accusa. Ecco la verità che io pongo ad esordio della mia difesa, come gli oratori ecclesiastici pongono alla base dei loro discorsi, un sacro testo capace di ispirarli. Luigi Delprat, è innocente: ecco il mio vangelo.

La sua voce salì di tono, senza che le sue mani, nascoste dalle maniche della toga, non si staccassero dalla sbarra.

— Io sapevo, proseguì, quale sarebbe stata l'accusa. E ora la conosco nella sua spaventevole precisione. Ma so anche, e lo so nel più profondo della mia coscienza, che voi non dovete crederla. Respingetela senz'altro.

(Continua).